Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea: AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 14 febbraio — 1916 — Lunedì 14 febbraio — Numero 45

Briand al nostro Quartier generale

Il programma della prossima conferenza di Parigi

Al Quartier generale
La colazione e la visita al fronte

UDINE 13, sera — Stamane all'ora prestabilita sono arrivati nella zona di guerra il presidente del Consiglio francese signor Briand ed i membri della missione francese insieme con l'ambasciatore di Francia signor Barrère ed il sottosegretario di stato per la guerra generale Elia, ricevuti dalle autorità militari. Saliti in automobile tra gli applausi della folla, attraversarono applauditissimi le località e i borghi imbandierati recandosi fra le acclamazioni continue al Quartier generale.

*

ZONA DI GUERRA 13, sera — Il presidente del Consiglio francese signor Briand e la missione francese si sono recati al Quartier generale e sono stati trattenuti a colazione da S. M. il Re.

Condotti da S. M. e dagli alti comandi hanno osservato da vari punti la nostra fronte del medio e basso Isonzo e della zona della Carnia.

Hanno lasciato stasera con treno speciale la zona di guerra fra le entusiastiche ovazioni della folla.

La conferenza di Parigi

ROMA 13, sera (T. B.) — Sarebbe una ingenuità infantile credere che la situazione internazionale dovesse radicalmente mutarsi dopo il convegno di Roma a favore degli alleati. Aver raggiunto l'accordo di massima, non significa che il beneficio del fortunato evento debba immediatamente farsi sentire sui diversi fronti della guerra, ma significa soltanto che gli alleati si avviano ad organizzare in maniera più salda e razionale le loro forze e ad impremere alla loro azione un moto coordinato e possente per averne un rendimento maggiore che per il passato, e per non essere costretti a subire le iniziative del nemico quando come e dove questi le ritenga opportune.

Il lungo periodo di guerra fino ad oggi trascorso venne appunto contrassegnato dalla caratteristica per la quale ogni scacchiere per gli alleati pareva doversi considerare come indipendente, mentre gli imperi centrali, usufruendo della privilegiata posizione geografica che loro consente di muoversi secondo le esigenze del momento per linee interne ed avvantaggiandosi della unità del comando che deriva dal prevalere della Germania su tutti i coalizzati, si trovavano effettivamente schierati lungo un solo fronte immenso, arbitri assoluti dei loro movimenti e in condizione di poter studiare e scegliere i punti più convenienti ad una efficace offensiva. L'impreparazione della Quadruplice ha moltiplicato questo vantaggio obbligando le potenze alleate a mantenersi quasi sempre sulla difensiva allo scopo di guadagnare il tempo necessario ad apprestare le armi, le munizioni, gli eserciti sufficienti per una diversa condotta della guerra.

Veramente, se la fatalità ha avuto la sua parte nella formazione di questo stato di cose, non si deve escludere che anche gli errori dei governi vi siano estranei. Noi ricordiamo ad esempio che fino dall'estate scorsa il *Carlino* sosteneva ripetutamente e strenuamente la creazione di una conferenza permanente degli alleati allo scopo di coordinare la loro azione diplomatica e militare che fin da allora appariva troppo lenta, disorganica, contraddittoria per poter dare i buoni frutti sperati.

Qualche giornale francese autorevolmente fece eco. Ma la proposta non ebbe fortuna. Come non la ebbe più tardi quando anche il *Corriere della Sera* intervenne nella discussione per sostenere lo stesso punto di vista.

Perchè?

L'indagine sarebbe lunga e porterebbe a parlare di faccende che è assai meglio seppellire nell'oblio. Possiamo per altro assicurare che nelle nostre sfere dirigenti l'idea trovò oneste e liete accoglienze, ma ciò non ostante l'Europa non ne fece nulla. Dovevano intervenire il voltafaccia greco, il tradimento bulgaro, la *debacle* serba e montenegrina per incerte certe resistenze ed illuminare certi ambienti sulla necessità di considerare la Quadruplice come un blocco di energie operanti in una stessa direttiva e obbedienti ad uno stesso programma. Dovevano i nostri nemici dare dimostrazione delle inoppugnabile loro solidarietà perchè tutte le illusioni sulla facilità della vittoria finale venissero a cadere per cedere il posto ad una più chiara visione della realtà e delle sue leggi imperiose.

Ora ci siamo. Le questioni sostanziali sono state poste ed — a quanto sembra — risolte.

Rimangono i particolari: e soprattutto rimane da mettere in opera lucidemente e rapidamente il programma. Ma occorre non indugiare nei discorsi. Il tempo passa, la primavera palpita nelle lontananze dell'orizzonte, gli avvenimenti decisivi si avvicinano.

Gli alleati debbono trovarsi pronti a tutto. E tanto più presto la conferenza di Parigi si convocherà e tanto meglio sarà per le fortune della nostra grande guerra.

Gli scopi della conferenza di Parigi secondo Briand e Thomas

ROMA 13, sera. — L'on. Briand, prima di partire, ha voluto esprimere il proprio compiacimento, dichiarando che l'unità della Quadruplice è ormai in via di attuazione.

« La conferenza di Parigi — ha detto il Presidente del Consiglio francese — sarà preceduta da una riunione degli Stati Maggiori alleati, i quali ne spianeranno la strada, offrendo i dati tecnici necessari, perchè essa possa deliberare sulle varie questioni colla certezza di disporre dei mezzi indispensabili ».

L'on. Thomas è stato ancor più esplicito:

« Bisogna — egli ha dichiarato — continuare il lavoro così bene iniziato per il riavvicinamento dei due popoli; bisogna pensare non solo al presente, ma anche all'avvenire.... Per ora basterà vederci spesso, aiutarci reciprocamente, agire in perfetta armonia (a proposito, presto il generale Dallolio verrà a Parigi); domani bisognerà provvedere a stabilire un accordo economico che assicuri ai nostri paesi alleati lo sviluppo al quale essi hanno diritto.

Intanto io non solo sono contentissimo per la materialità dell'accordo che abbiamo pienamente raggiunto nel campo dei rifornimenti, ma mi sento anche perfettamente « à mon aise » dopo che ho constatato la cordialità e la buona volontà di cui hanno dato prova nelle discussioni coloro che rappresentano di fronte a me il governo del vostro paese. Le basi dell'accordo sono queste: scambio di materie prime, scambio di munizioni, ripartizione del lavoro a seconda delle risorse particolari di ciascun paese ».

In queste parole del ministro francese è delineato il programma della conferenza di Parigi sulla quale si hanno questi altri particolari.

Il consesso sarà composto di tutti i rappresentanti diplomatici dell'Intesa accreditati presso il governo della repubblica e dei delegati dei rispettivi Stati Maggiori. Coll'adozione di tale proposta, che è stata accettata dal nostro governo, il già esistente consiglio di guerra degli alleati viene ad essere assorbito dal nuovo consesso, che potrà quindi diventare un sicuro strumento direttivo ed esecutivo della Quadruplice, coordinando e fondendo l'opera della diplomazia con quella dei supremi comandi degli eserciti combattenti, evitando così che l'una si svolga, come purtroppo è avvenuto finora, senza tener conto dell'altra.

Il nuovo consesso, consentendo per ciascuna questione sottoposta al suo esame un più sincero, leale e rapido scambio di vedute tra i governi alleati, e conseguentemente la adozione di una direttiva unica, ispirata al concetto che gli interessi singoli e le divergenze da essi derivanti debbono cedere il posto all'interesse comune, rimuoverà gli inconvenienti verificatisi fino a ieri nell'azione e nell'atteggiamento delle potenze della Quadruplice anche nei riguardi dei neutri. Troppo spesso infatti i paesi neutri hanno avuto agio di speculare sulle divergenze di vedute e di interessi degli alleati; troppo spesso questi si sono prestati al gioco, permettendo il rifiorire nel loro stesso campo di diffidenze e di malintesi, dei quali soprattutto e soltanto il nemico doveva e poteva, come pur troppo è avvenuto in varie occasioni, trarre profitto.

Per quanto riguarda poi l'azione da sviluppare contro il nemico ai fini di una più completa e rapida vittoria degli alleati, l'opera del supremo consesso di Parigi potrà essere rivolta alla soluzione di vari problemi politici, militari ed economici degli alleati, allo scopo di eliminare ogni eventuale causa di debolezza e di assicurare a ciascuno e a tutti insieme quanto è necessario per il migliore sviluppo della guerra. Si tratterebbe innanzi tutto di procedere ad una specie di ricognizione delle disponibilità di ogni alleato per quanto si riferisce agli uomini, alle munizioni e al materiale da guerra in genere. Riconosciute le risorse degli uni e le probabili deficienze degli altri, il consiglio supremo della Quadruplice farebbe tutto ciò argomento di un accurato esame, per provvedere poi, con un leale sistema di collaborazione, di agevolazioni e di reciproci aiuti, secondo i bisogni e le potenzialità di ciascuno, alle necessità dei singoli alleati.

Specialmente in fine il consesso della Quadruplice dovrebbe poter contare su una riserva di uomini composta di elementi « disponibili » dei vari eserciti, riserva che dovrebbe essere pronta a provvedere a qualsiasi sforzo o impresa che apparissero necessari. Si tratta, in conclusione, di valutare completamente tutte le forze della Quadruplice, per ricavarne il maggiore rendimento con un oculato lavoro di coordinazione e di cooperazione.

Questo, in sostanza, il programma della prossima conferenza di Parigi.

A questo proposito il « Messaggero » reca:

« Si ritiene che tra i rappresentanti dell'Italia alle conferenze politico-militari di Parigi vi saranno l'on. Tittoni ed il generale Porro.

E' allo studio un accordo per l'invio in Francia di qualche migliaio di operai italiani ».

Favorevoli commenti francesi alle prove della solidarietà italiana

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera. — (D. R.) Tutto quello che si poteva dire sul rinsaldarsi dei vincoli franco-italiani è stato detto in questi ultimi giorni dai quotidiani parigini. Così quasi nessun commento accompagna cronache telegrafiche, ricche di particolari, delle manifestazioni romane. I circoli politici restano in un'ansiosa attesa dei risultati posteriori, sopra tutto circa la questione preponderante: quella della unificazione dell'azione diplomatica della Quadruplice. I brindisi scambiati al pranzo all'Ambasciata di Francia sembrano già annunciare che sono state eliminate tutte le difficoltà che i profani potevano supporre.

Un sintomo evidente di rinnovate disposizioni è fornito dalla pubblicazione del decreto che vieta i rapporti commerciali fra italiani e germanici.

— Esso — scrive il *Temps* — proibendo i rapporti commerciali fra italiani e germani, porrà fine agli intrighi dei nemici contro la produzione italiana, che non era mai riuscita ad acquistare fortuna commerciale e finanziaria. L'Italia era divenuta un campo di sfruttamento da parte dell'attività tedesca. Il governo di Roma ha voluto dimostrare che adotta la medesima politica verso la Germania adottata dagli altri paesi ed ha rotto le relazioni commerciali, dopo avere avuto la sicurezza che a un fraterno aiuto durante la guerra succederà una collaborazione economica dopo la vittoria. La solidarietà italiana si manifesta in tutti i campi: l'Italia ha consacrato l'alleanza con le potenze in guerra contro la Germania con l'adesione al patto di Londra; è entrata in conflitto apertamente, insieme a tutti gli alleati, contro la Germania; ha sbarcato truppe in Albania; si è unita a noi e all'Inghilterra nelle operazioni nel porto di Karaburnu; la flotta e l'esercito italiano hanno contribuito grandemente a salvare i serbi.

Si aspettava, anzi si sperava a Roma, che la Germania dichiarasse la guerra; il Kaiser ha creduto invece suo interesse astenersene. L'Italia procede lealmente nella sua strada, mantiene tutti gli impegni, fa valorosamente il suo dovere. Essa ha creduto bene di non dovere fare per ora alcun passo decisivo nè dissipare l'equivoco che esiste non per colpa sua, poichè nessuna dimostrazione di rottura reale venne a lei risparmiata dopo la partenza di Bülow ».

Il giornale osserva poi che una stretta cooperazione è necessaria anche dal punto di vista militare. Ogni alleato deve convincersi che non esistono parecchie fronti, ma una sola: quella su cui tutti i difensori del diritto lottano contro l'aggressione tedesca. L'Italia ha compreso che l'*egoismo sacro*, ridotto soltanto alle sue linee dalle Alpi all'Isonzo, era una concezione errata. La sua causa coincide con quella degli alleati. Il viaggio del ministro inglese a Roma dimostra che anche in Inghilterra si desidera di portare un contributo all'edificio di una più stretta collaborazione.

L'*Echo de Paris*, compiacendosi dell'accordo italo-francese, scrive:

« La notizia che il governo italiano si è mostrato risoluto a cacciarsi senza riserve nella lotta con le altre potenze alleate contro i bulgaro-austro-tedeschi, onora anche gli uomini di stato francesi, che con perseveranza, senza risparmiare fatiche, hanno saputo ricomporre in un fascio unico, e per ciò reso formidabile, le forze alleate. La conferenza di Parigi sarà in relazione a ciò che Briand espresse ieri, quando disse a Salandra: « Sopra un'unica fronte, innanzi al nemico, gli alleati proseguiranno la lotta senza mercè per assicurare il libero sviluppo dello spirito umano ».

Il *Petit Parisien* ricorda che, mentre la Germania comandava, e svolgeva le combinazioni di cui essa era alla testa, Francia, Inghilterra, Russia e Italia avevano troppo disperso le loro energie e le loro iniziative. E continua:

« Indubbiamente una certa cooperazione finanziaria c'era, ma solamente fra Parigi, Londra e Pietrogrado. Gli Stati Maggiori della vecchia Triplice Intesa avevano stabilito un contratto rinnovantesi a date scadenze. I ministri inglesi erano nostri ospiti, e i ministri francesi andavano a Londra. Ma la Triplice s'è convertita in Quadruplice, senza che l'Italia venisse a partecipare alle deliberazioni del consiglio comune. Si concludeva a torto, malgrado la sua adesione al patto di Londra, che le sue condizioni non erano assolutamente conformi alle nostre.

Salandra e Sonnino hanno voluto dissipare ogni dubbio, e il gabinetto di Roma sarà rappresentato degnamente, crediamo, alla prossima conferenza. La decisione peserà come uno scacco grave sui nostri nemici, che facevano calcolo sul mantenimento delle nostre debolezze di organizzazione e sulla ripugnanza nostra alla creazione di una direttiva unitaria ».

I giornali si occupano anche stamane del provvedimento del governo italiano proibente le relazioni commerciali colla Germania.

Il *Figaro* osserva:

« Questo decreto è un naturale corollario della adesione al patto di Londra. Probabilmente Salandra nel suo viaggio nell'Italia settentrionale ha dovuto constatare che la popolarità sua aveva basi abbastanza solide da permettergli di navigare a vele spiegate. Quantunque il decreto abbia coinciso col viaggio di Briand, non vi è alcun rapporto fra i due fatti. Briand non è andato in Italia a sollecitare l'adesione a un suo programma, ma è andato a portare, insieme alle testimonianze di amicizia e di simpatia della Francia, l'elogio dell'intera nazione francese per gli sforzi compiuti dall'Italia, colla convinzione che all'alleanza suggellata dalla lotta contro il nemico comune, seguirà un'amichevole collaborazione per l'avvenire ».

Il *Gaulois* osserva:

« E' troppo presto per giudicare i risultati del viaggio di Briand, ma un indizio favorevole è offerto dal decreto relativo alle relazioni commerciali con la Germania. Questa opportuna decisione, dando termine a un traffico scandaloso, taglia gli ultimi ponti fra l'Italia e i suoi antichi alleati. Essa costituisce una delusione per coloro che in Germania si illudevano ancora sulle disposizioni di alcuni circoli politici e industriali italiani. E' un indizio che i nostri alleati vogliono compiere tutto intero il loro dovere dinanzi alla Quadruplice ».

Briand per i poveri di Roma

ROMA, 13, sera — Il presidente del consiglio francese Briand fece rimettere al principe Prospero Colonna, sindaco di Roma, la somma di 5000 lire per i poveri di Roma.

Il presidente del Consiglio lasciò pure 1000 lire per l'ospedale francese ove sono ricoverati feriti italiani.

Briand alla Lega nazionale italiana

MILANO, 13, sera — L'on. Briand, presidente dei ministri francesi, ha così risposto al telegramma inviatogli dalla Lega nazionale italiana: « Vi prego trasmettere ai soci della Lega nazionale italiana le espressioni della mia riconoscenza per i sentimenti che in loro nome voi mi avete espressi ».

La nave francese affondata sulle coste della Siria è l'"Amiral Charner,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera. — (Vice R.) *I giornali tedeschi di oggi fanno un gran chiasso per l'affondamento d'una nave da guerra francese sulla costa della Siria, e se ne fanno mandare da Costantinopoli i primi particolari.*

La Frankfurter Zeitung *dice che la nave francese* Suffren *aveva a bordo 850 uomini. Nessuno potè essere salvato.*

L'affondamento della nave — dice testualmente il telegramma — è una giusta punizione per il temerario cannoneggiamento del consolato tedesco di Alessandria avvenuto nelle estate del 1915.

Viceversa, da fonte francese sono giunte notizie tali da far credere che la nave silurata dai tedeschi non sia la corazzata Suffren, *ma un incrociatore di minore importanza.*

Più tardi infatti è stato comunicato ai giornali da Parigi il seguente telegramma:

Il ministero della marina ha delle inquietudini sulla sorte dell'incrociatore « Amiral Charner », che incrociava sulle coste della Siria, e che non ha dato sue notizie dall'8 corrente, giorno nel quale, secondo un telegramma tedesco, un sottomarino avrebbe affondato una nave francese.

*Non si riesce a capire come i tedeschi abbiano potuto scambiare l'*Amiral Charner *con la* Suffren, *ossia un incrociatore corazzato con una corazzata di squadra.*

*L'*Amiral Charner *era un vecchio incrociatore di 4,700 tonnellate, gemello col* Latouche Tréville *e col* Bruix. *Varato nel 1893 aveva 8.800 cavalli di forza, 19 nodi di velocità e un armamento composto di due pezzi da 194, sei da 138, quattro da 15 e otto da 47.*

L'equipaggio si componeva di circa 500 uomini.

La corazzata "Suffren,, si trova incolume a Tolone

PARIGI 13, notte — *Un radiotelegramma tedesco annunzia che un sottomarino tedesco affondò il giorno 8 la corazzata francese* Suffren *sulla costa siriaca.*

Il Temps *dichiara che la* Suffren *trovasi attualmente a Tolone.* (Stefani)

Resta dunque dimostrato che la nave da guerra francese affondata dai tedeschi in Oriente non è la *Suffren* ma *l'Amiral Charner.*

Incursioni di aereoplani austriaci

sul Ravennate, il Ferrarese e il Polesine

Tiri efficaci delle nostre artiglierie: batterie ridotte al silenzio

La notizia ufficiale

ROMA 13, mattina. — (Ufficiale) Nel pomeriggio di ieri aeroplani nemici volarono su Codigoro, in provincia di Ferrara, su Bottrighe, in provincia di Rovigo, e su Ravenna, lanciando bombe che causarono nella popolazione civile vari feriti e 15 morti, tra i quali alcune donne e qualche ragazzo.

A Codigoro e Bottrighe si hanno da lamentare lievi danni materiali.

A Ravenna furono colpiti e danneggiati l'ospedale civile ove ha sede la Croce Rossa e la monumentale Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, restandone in parte demolito l'antiportico.

La basilica di S. Apollinare danneggiata

Le località colpite

Sant'Apollinare Nuovo (da non confondersi con Sant'Apollinare in Classe) forma una delle maggiori glorie artistiche della meravigliosa Ravenna.

L'origine di quest'insigne tempio risale all'epoca di Teodorico che lo fece edificare nel primo quarto del secolo VI. La chiesa si chiamò dapprima San Martino in Cielo d'oro, e prese l'attuale nome quando cominciò a formarsi la tradizione che vi fosse stato trasportato il corpo di Sant'Apollinare per metterlo al sicuro dalle incursioni dei Saraceni, i quali nell'VIII e IX secolo infestavano le spiaggie dell'Adriatico... come oggi gli austriaci.

Innanzi alla chiesa (che è adorna anche d'un caratteristico campanile di forma circolare con bifore e trifore costruito nel secolo IX) si apre una piazzetta con una colonna tonica sormontata da una croce. Alla facciata della chiesa è addossato un elegante portico ionico con quattro pilastri e due colonne. Esso non ha però un gran pregio artistico perchè relativamente moderno, non risalendo oltre il secolo XVI nel quale tutta la facciata fu restaurata secondo il gusto classico del tempo.

Le bombe austriache avrebbero invece prodotto danni irreparabili distruggendo tesori d'incommensurabile valore qualora avessero distrutto l'interno della chiesa, ossia la parte italo-bizantina in cui risiede tutto il rarissimo pregio del tempio. La chiesa è infatti divisa in tre navate da splendide colonne di marmo greco e le pareti laterali sono coperte da mosaici, dei quali alcuni risalgono al tempo di Teodorico, e costituiscono una delle maggiori meraviglie artistiche di Ravenna ed un documento di primissimo ordine per la storia del costume e dell'iconografia dell'alto medioevo. Una descrizione di tali opere d'arte è impossibile: bisogna vederle per avere l'idea esatta dello splendore di quelle creazioni di gusto sfarzoso e veramente orientale. Per fortuna la barbara incursione aerea del nemico ha risparmiato la chiesa danneggiando solo il portico, che potrà essere facilmente ricostruito e che d'altra parte costituisce una specie di stonatura rispetto al rimanente del portentoso edificio.

Codigoro è un grosso paese in provincia di Ferrara, nella parte redenta dopo anni e secoli di costante lavoro umano dall'invasione delle acque e dalla malaria. Conta circa 7000 abitanti. E' situato sulla riva sinistra del Po di Volano, a nord delle valli di Comacchio e dista 18 chilometri da quest'ultima località. Fecondissima è la campagna circostante, solcata di canali, e pingui sono i pascoli. Il paese è anche attivamente industriale, e lo zucchificio vi impiega gran numero di operai. A Codigoro si trova anche il grande stabilimento idrovoro delle bonifiche ferraresi, ossia quell'insieme di macchine che aspirano l'acqua dalla pianura e la scaricano in mare compensando così la impossibilità dello scolo naturale dovuto alla mancanza d'una sufficiente inclinazione verso il mare stesso.

A sei chilometri a levante da Codigoro si trova l'insigne badia di Pomposa, una delle più interessanti d'Italia e, con quella di Nonantola, la più gloriosa per memoria e per arte della regione emiliana.

Bottrighe è un piccolo centro di 1500 abitanti (il comune 5000) in provincia di Rovigo, sopra il Po di Volano; esattamente a nord di Codigoro e a sud di Adria. Il bombardamento di questo pacifico paesello è ancor meno spiegabile che quello dei precedenti, data la nessuna importanza militare nè ferroviaria, nè industriale, nè demografica di Bottrighe. Almeno i tedeschi lanciano bombe su Londra e Parigi! Gli austriaci si contentano di uccidere i poveri lavoratori, le donne e i ragazzi di Bottrighe!

Un'intervista con Corrado Ricci

ROMA 13, sera — Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, ha telegraficamente richiesto al cav. Gerola, sovraintendente dei monumenti di Ravenna, di fornirgli minuti ragguagli sui danni che ha subito la monumentale chiesa di Sant'Apollinare Nuovo. Se sarà necessario il comm. Ricci si recherà in persona a Ravenna, dopo aver conferito col ministro Grippo, per prendere le disposizioni necessarie per i lavori di restauro.

Il comm. Corrado Ricci, parlando oggi con amici, ha detto:

« E' un atto di barbarie che mi colpisce proprio nel cuore. Io ammiro quanto l'arte ha fatto di nobile e di bello ovunque. Ma è naturale che un sentimento speciale di affetto io abbia per i monumenti di Ravenna, quei monumenti che ho visti fin dalla prima infanzia, che ho studiato e studio da poco meno di 40 anni, che ho ripetutamente illustrato, che ho restaurato.

Riguardo alla basilica colpita ognuno sa che essa è una delle più meravigliose del mondo. Essa conta 1500 anni di età ed ha ben visto passare nelle prossime strade orde di barbari e combattersi lotte e consumar furiosi saccheggi. Era giunta pressochè incolume fino a noi, coi soli danni che le aveva recato la gloriosa vecchiaia. Ci volevano le nazioni che fino a ieri pretesero di dare universalmente legge di civiltà al mondo, per colpirla proprio nella fronte, oltraggiardo così tutti i più nobili sentimenti di coltura, d'arte, di religione. Eppure si è osato di chiamare barbaro colui che la fece edificare, quel Teodorico che, condotto a dominare il nostro paese, si studiò di rispettarne le tradizioni di romanità, anzi alla romanità cercò di informare le proprie azioni. Ore direbbe egli ora, se potesse contemplare lo strazio compiuto dai barbari più veri e maggiori?

Quanto alla importanza del monumento, non credo che ci sia persona mediocremente colta che l'ignori. Essa perdette bensì i mosaici dell'abside un secolo dopo che era stata costrutta, ma conservò, e per fortuna ancora conserva i mosaici delle sue vaste pareti, che allo splendore uniscono un interesse unico, perchè in essi all'opera romanizzante degli artisti italici si vede congiunta quella degli artisti bizantini, i quali vi lavorarano fostochè, morto Teodorico e l'eresia ariana, l'arcivescovo Agnello ebbe consacrata la chiesa al culto cattolico. Teodorico vi fece rappresentare il porto e la città di Classe, il suo palazzo e la città di Ravenna, la Vergine e il Redentore fra gli angeli e molti santi e profeti e ben 26 quadri coi miracoli e colla passione di Gesù. Ma che cosa vedevasi nella zona inferiore al posto dei martiri e delle vergini perchè l'arcivescovo Agnello si affrettasse ad abbattere il vecchio mosaico e vi sostituisse il suo, non si sa. Forse figurazioni celebranti il valore e il senno del Re goto, oppure figurazioni allusive al culto ariano. Non si sa, ripeto, ma è certo che le due teorie dei martiri e delle vergini sono un miracolo di decorazione, perchè quel ripetersi costante di uguali figure bianche sul terreno verde e di contro al cielo d'oro, assunse un valore di persistenza musicale che tocca l'anima come il ritmo delle litanie.

Poi la chiesa raccolse colla devozione dei ravennati cure continue e ammirazione ardente, ond'è proprio in essa che di recente si sono celebrati i funebri dei soldati morti nella guerra che ancor combattiamo! I secoli bassi vi eressero il caratteristico campanile rotondo, e il rinascimento vi fece la piccola, ma suntuosa cappella delle reliquie; quel portico che ieri hanno infranto le bombe della nazione cattolicissima, non paga ancora nella sua furia bestiale, abbattuta la volta degli Scalzi.

L'interessamento del Pontefice

ROMA 13, sera (X).— Papa Benedetto XV conta numerosi amici e ammiratori personali a Ravenna. Anzi egli, essendo arcivescovo di Bologna, favorì studi e pubblicazioni preziose riguardanti l'esarcato ed i *regesti* della città illustre, che fu capitale dell'impero occidentale. Per questo la notizia dei danneggiamenti prodotti dalla barbarie austriaca sui monumenti della più illustre forse delle città italiane dopo Roma, l'ha profondamente impressionato, cosicchè ha ordinato subito che fosse telegrafato all'arcivescovo monsignor Morganti per chiedere notizie specificate sui danni riportati dall'antica chiesa di Teodorico, sacra al santo protettore della città.

Mi si assicura che il dispaccio pontificio, trasmesso a Ravenna fin dalla notte scorsa, lascia comprendere come il Papa non sarà alieno, a suo tempo, dal concorrere materialmente alle spese per la restaurazione della quindici volte secolare basilica.

Si nota però a questo proposito come gli austriaci oggi non facciano che rinnovellare i misfatti compiuti dai tedeschi a Reims, ad Arras ed a Lovanio. Allora gli umanisti di tutto il mondo invocarono dal Pontefice sommo dei cattolici una parola di esecrazione degli attentati orribili al monumenti più meravigliosi della religione, della storia e dell'arte. Quella parola non venne. Quello che il Papa disse fu circondato nella forma ufficiosa di parole che parvero attenuative dell'infamia stessa che esse deploravano. Sono sopravvenuti i bombardamenti di Venezia e la distruzione parziale della monumentale chiesa degli Scalzi e delle pitture del Tiepolo. E il Papa tacque. Ora che le bombe piombano a distruggere i monumenti della città che può dirsi la più italiana d'Italia, il pontefice della Chiesa si ostinerà ancora in un silenzio che potrebbe essere male interpretato dagli italiani?

L'*Osservatore Romano* non fa alcun commento al bombardamento della chiesa di Sant'Apollinare. Fa precedere la notizia *Stefani* dal semplice titolo « Nell'Aria ».

Senza commenti.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 263

13 FEBBRAIO 1916.

Consuete azioni delle nostre artiglierie con utili effetti specialmente contro colonne di salmerie sulle pendici orientali del Biaena (valle Lagarina) e contro nuclei nemici nei pressi di Luserna (valle Astico) e sulla stazione di Caldonazzo (valle Sugana). In valle di Sexten fu colpito ed incendiato da nostri tiri l'albergo delle Dolomiti, nel vallone del Fischlein.

Nella conca di Plezzo (alto Isonzo) all'alba del 12 il nemico con un attacco di sorpresa eseguito in forze riuscì a penetrare in un nostro trinceramento nella zona del Bombon.

Nel settore di Gorizia batterie nemiche che da S. Andrea, Rubbia e Savogna tiravano contro le nostre posizioni sul Podgora, furono ridotte al silenzio dalle nostre artiglierie.

Firmato: CADORNA

La situazione a Trento e Trieste

La guerra ai ciondoli commemorativi!

ROMA 13, sera. — In Austria, mentre il famigerato comitato della stampa del Quartier generale si ostina ad insultare colle sue sozzurre l'esercito italiano, il governo austriaco ha mobilitato tutte le sue attività poliziesche per confiscare.... i ciondoli commemorativi.

L'I. R. Tribunale provvisorio di Trieste ha emanato un'ordinanza che prescrive la confisca e la distruzione cui sono sottoposti:

1.o I ciondoli di metallo in forma di stella a cinque punte con sopra l'effige di Camillo Cavour, di Dante Alighieri, di Giuseppe Garibaldi.

2.o Le spille con sopra l'effige di Giuseppe Garibaldi.

3.o I ciondoli di metallo in forma di medaglia commemorativa rappresentanti da una parte l'effige di Giuseppe Garibaldi colla scritta «Giuseppe Garibaldi» e dall'altra Anita colla scritta «Anita».

4.o I ciondoli di metallo in forma di medaglia commemorativa rappresentanti da una parte l'effigie di Giuseppe Garibaldi colla scritta «Giuseppe Garibaldi» e dall'altra una targhetta coll'anno 1807-1882.

5.o I ciondoli giranti di metallo colla scitta «Viva Trieste italiana» o «Viva Rovereto Italiana» o «Viva la Lega Nazionale» con in mezzo una stella a cinque punte.

6.o La medaglia commemorativa di Mazzini rappresentante da una parte la effigie di G. D'Annunzio colla scritta: «Al poeta dell'amarissimo Adriatico».

Dal canto suo il commissario imperiale ha emanato un appello che colpisce gli straccivendoli e gli accattoni. Il commissario invita la cittadinanza a mettere a disposizione del comune le scarpe fuori uso per quanto deteriorate siano, anche se ritenute non riparabili, sandali di cuoio, puntali, sacchi, tomaie e simili. A giustificare la richiesta, il commissario aggiunge che con queste materie si cercherà di provvedere di scarpe gli scolari poveri.

Le notizie che arrivano da Trento recano che in città non sono rimasti che da 1500 a 2000 borghesi. Tutti gli altri sono o richiamati sotto alle armi o fuggiti o internati in Austria. Alcuni di questi ultimi sono stati però recentemente trasferiti dai campi di concentramento nelle carceri del Castello di Buon Consiglio a Trento, indizio questo che contro di essi è in corso qualche grave provvedimento.

A Trento furono requisiti tutti i materassi di lana, tutti gli attrezzi di rame, compresi gli attrezzi di cucina. Monsignor Vescovo di Trento, che allo scoppio delle ostilità era stato allontanato dalla città ad Innsbruck, vi è poi stato rimandato in seguito a sua richiesta e si prodiga in opere di bene. La Banca cattolica di Trento allo scoppio delle ostilità chiuse gli sportelli e trasferì gli uffici a Bolzano; è stato poi imposto al suo direttore, dott. Canepele, di riaprire gli uffici a Trento. Non sembra tuttavia che ciò sia avvenuto, perchè il dott. Canepele si trova in un paese presso Innsbruck.

Internati sono tra gli altri il deputato dott. De Cesari, già direttore del «Trentino», e monsignor Gentili, anch'egli deputato al Parlamento e Presidente della Direzione diocesana di Trento. La ragione dell'internamento, tanto per l'uno che per l'altro, è che essi si rifiutarono di firmare il famoso atto di fedeltà all'Imperatore. Essi sono stati internati ad Innsbruck.

La villa di Absburgo-Este

ed il Comune di Tivoli

ROMA, 13, sera — I lettori del *Carlino* sanno già che la meravigliosa villa del cardinale Ippolito d'Este, il figlio di Lucrezia Borgia, a Tivoli, venne invasa nel giugno scorso a furia di popolo, che vi abbattè lo stemma della Casa di Absburgo d'Este, oggi proprietaria della villa stessa. Non potendosi mantenere in essere un'occupazione fatta in cotali condizioni e forme violente, ed il popolo d'altronde reclamando di venire in possesso della villa stessa per strapparla all'odiatissima Casa d'Austria, il sindaco cav. Rosa trovò una forma media e conciliatrice in qualche modo dei diritti del popolo con quelli della proprietà privata. Valendosi delle facoltà concesse dall'articolo 127 della legge sanitaria, requisì la villa d'Este per adibirla ad uso di ospedale per i feriti in guerra e i convalescenti. Così, valendosi di tale facoltà il comune di Tivoli, malgrado le proteste del conservatore della villa, ne prese possesso e installò l'ospedale nella parte che non è riconosciuta come artistica, chiudendone le stanze decorate da pitture, ornate da statue ecc. La soluzione, evidentemente provvisoria, non appagò buona parte della popolazione. Di tale malcontento nella seduta consigliare di ieri sera si rese interprete il prof. Antonio Nappi, il quale interpellò il sindaco cav. Rosa per sapere a qual punto si trovasse la questione della Villa d'Este. Rispose da prima l'avv. Vincenzo Menghi, il quale espose lo stato di fatto e affermò come una espropriazione violenta della villa d'Este, potrebbe autorizzare il governo austriaco ad usare del diritto di rappresaglia, espropriando violentemente le proprietà immobiliari dei cittadini italiani in territorio austriaco. Parlò poi del valore artistico della villa e delle pratiche fatte fino dal gennaio dell'anno scorso colla casa d'Austria per l'acquisto della villa stessa, e dopo avere menato bellamente il can per l'aia, il Menghi propose un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità e che suona così:

«Il Consiglio Comunale, riunito in assemblea generale, fa voti che il Governo tenga ben presente la ferma decisione del popolo tiburtino di venire in possesso della villa d'Este, che deve essere esclusivamente italiana».

Il consigliere Pavari fece approvare poi un ordine del giorno di indole, per così dire, personale, col quale si deplorava che il conservatore della villa, cittadino italiano, non senta il dovere di abbandonare una carica che, sia pure *ad honorem*, gli proviene dalla casa d'Austria.

Per ultimo parlò il sindaco cav. Rosa, informando del decreto di requisizione permesso dall'art. 127 della legge sanitaria. Parlò pure delle polemiche svoltesi sui giornali tra lui e il conservatore della villa, dicendo che nessuna preoccupazione artistica deve impedire la requisizione, perchè egli aveva già provveduto a che nessuno sconcio avvenisse agli affreschi e alle statue della villa stessa.

Disse infine che la questione della villa d'Este non sarà abbandonata se non per essere ripresa nel momento più opportuno. E così rimise un po' di bonaccia nel mare tempestosissimo della popolazione, la quale vuole ad ogni costo l'annessione della villa al patrimonio del comune di Tivoli.

In Francia e nel Belgio

Tentativi germanici falliti

nel Belgio, in Champagne e nei Vosgi

PARIGI 12, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 21 dice:*

Nel Belgio, dopo una preparazione di artiglieria abbastanza violenta, i tedeschi hanno ripetutamente tentato di passare il canale dell'Yser, all'altezza di Steenstrate e di Hetas. I loro tentativi sotto il fuoco combinato della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici, sono falliti.

In Champagne l'attività della artiglieria è stata vivissima nella regione della collinetta di Le Mesnil e di Navarin.

Dopo un bombardamento di parecchie ore il nemico ha potuto penetrare in un piccolo saliente della nostra linea tra la strada di Navarin e quella di Saint Souplet.

Al nord est della fattoria di Le Mesnil, i tedeschi hanno tentato con un nuovo contrattacco di scacciarci dagli elementi di trincea da noi ieri occupata, ma sono stati respinti. Abbiamo continuato a proseguire a colpi di granate ad est di questi elementi ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

In Argonne presso il Four de Paris abbiamo fatto esplodere una contromina la quale ha sconvolto i lavori di mina dell'avversario.

Nei Vosgi, a nord di Wissembach (ad est di Saint Diè) un attacco della fanteria nemica accolta dal nostro fuoco non ha potuto raggiungere la nostra prima linea. (Stefani)

*

PARIGI 13, sera — *Il comunicato ufficilae delle ore 15 dice:*

A nord di Ville-sur-l'Aisne la nostra artiglieria ha disperso alcuni distaccamenti nemici che si erano avanzati fino ai nostri reticolati.

A nord est di Soissons i tedeschi hanno potuto in seguito a bombardamento raggiungere una nostra trincea nei dintorni della strada di Crouy. Con un contrattacco li abbiamo subito respinti. I nemici hanno lasciato morti sul terreno. Abbiamo fatto alcuni prigionieri fra cui un ufficiale.

In Champagne, nella regione a nord-est della collina di Le Mesnil, i tedeschi hanno diretto cinque contrattacchi successivi alla fine della giornata di ieri e durante la notte sulle trincee da noi precedentemente conquistate. Tutti questi tentativi sono stati respinti.

In Lorena attività delle opposte artiglierie nei settori di Reillon e della foresta di Parroy. Nella stessa regione parecchie ricognizioni nemiche sono state disperse dal nostro fuoco. (Stefani)

Azioni aeree sul fronte inglese

Attacchi tedeschi respinti

LONDRA 12, sera. — *Un comunicato ufficiale britannico dice:*

Un radiotelegramma tedesco in data 8 parla dell'attacco effettuato da aviatori tedeschi. Ecco come avvennero i fatti cui accennano i nostri nemici. Si presentarono 11 aeroplani tedeschi, uno lanciò 3 bombe a sei miglia circa sulle nostre retrovie ma fu costretto atterrare da due aeroplani britannici che traversarono le linee a 500 piedi d'altezza. Gli altri non poterono nè affrontare le pattuglie nè traversare le linee.

Stamane di buon'ora presso Pilken i tedeschi erano penetrati nelle nostre linee ma furono cacciati a colpi di granate e lasciarono morti e feriti sul terreno.

Nel pomeriggio nelle vicinanze della strada di Pilken respingemmo due attacchi generali di fanteria tedesca.

Le operazioni di mine furono attive nelle trincee di Hulluch e a nord del canale di Ypres. Su quest'ultimo punto vi furono combattimenti sotterranei nei quali respingemmo i tedeschi. I nostri zappatori fecero esplodere mine con successo. (Stefani)

Gravissime perdite dei tedeschi

(Per telefono al «Carlino»)

PARIGI 13, sera (M. G.) — Il «Telegraaff» riferisce che i tedeschi hanno mandato verso il fronte occidentale, oltre a importanti contingenti di truppe, provvigioni enormi per le artiglierie e un gran numero di cannoni.

«Si ha l'impressione — aggiungo il giornale — che i tedeschi intendano compiere uno sforzo disperato su un punto qualunque del fronte occidentale, per tentare di spezzarlo. Secondo informazioni raccolte da ufficiali tedeschi, i violenti combattimenti svoltisi recentemente nei dintorni di Armentières sarebbero stati più o meno fortunati per l'esercito tedesco, ma sarebbero costati gravissimi sacrifici. Gli ufficiali tedeschi infatti seguono sempre la vecchia tradizione di fare attaccare le fanterie in colonne serrate, dopo avere preparato il terreno con una azione intensa di artiglieria. Le fanterie e le mitragliatrici inglesi, tirano, secondo le informazioni raccolte, con una precisione e una calma ammirevole. Si dice che più di 12 mila tedeschi siano stati uccisi in un sol giorno. I combattimenti nei dintorni di Ypres, di Le Mesnil e di Nieuport hanno causato gravissime perdite ai tedeschi. Forti contingenti di truppa sono preparati in previsione di altri combattimenti attorno a Ypres. Nei villaggi e nelle città situate dietro il fronte sono stati costruiti nuovi ospedali e sono stati organizzati nuovi cimiteri. Notte e giorno si lavora a fortificare le posizioni».

Il Kronprinz in fuga....

dinanzi agli areoplani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — Il Kronprinz è arrivato, come sapete, due giorni fa, a Saint Louis. Tutta la città era pavesata in suo onore. A un tratto gli aereoplani francesi del centro di Belfort apparvero all'orizzonte. Immediatamente un panico enorme invase la popolazione che affluiva nelle strade. Il Kronprinz si ritirò nella cantina dell'Hotel in cui alloggiava. Fu del resto un falso allarme, poichè gli aviatori non lanciarono alcuna bomba. Nella serata il Kronprinz, ritenendo la città poco sicura per lui, partiva in automobile per Altkirch.

Fra russi e austro-tedeschi

Violenti contrattacchi austro-tedeschi

respinti in Volinia e in Galizia

PIETROGRADO 13, mattina. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nel settore di Riga i tedeschi hanno tirato grosse bombe contro le nostre trincee adiacenti alla Dwina. Sulle posizioni di Dwinsk lotta pe il posrseso dell'escavazione formata dall'esplosione di un nostro fornello di mina. Essa ha durato tutta la giornata ed è terminata con nostro vantaggio.

Dopo un fuoco animato, abbiamo occupato il villaggio di Garbunowka, presso il lago di Swenten vivacissime lotte a colpi di bombe.

Presso Cemerine (Volinia) il nemico ha lanciato ad intervalli raffiche di fuoco contro la collina che avevamo occupato.

In Galizia, nella regione di Cebrow, il nemico si è accanito a sloggiarci dalla collina che avevamo occupato.

Il nemico, a prezzo di enormi perdite, vi è riuscito, ma subito un nostro vecchio e glorioso reggimento lo ha ricacciato per la seconda volta con un impetuoso controattacco dalla collina stessa.

I prigionieri fatti sulla collina riferiscono che la nostra artiglieria ha inflitto al nemico enormi perdite.

La sera dell'11 e nella notte sul 12 il nemico, cercando di riconquistare la collina nella regione di Cebrow, ha effettuato tre disperati controattacchi che sono stati tutti respinti con enormi perdite per il nemico. (Stefani)

*

BASILEA 13, sera. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

Respingemmo ieri numerosi distaccamenti in ricognizione russi. Avvennero pure combattimenti assai vivi d'artiglieria.

Nel pomeriggio un nostro trinceramento di avamposti a nord-ovest di Tarnopol, preso sotto un fuoco violento della artiglieria russa, dovette essere sgombrato.

I russi occuparono la posizione abbandonata, ma durante la notte ne furono sloggiati da un contrattacco e dopo un violento combattimento. (Stefani)

La Spagna e il conflitto europeo

Ambigue dichiarazioni di due Ministri

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — L'inviato speciale del «Petit Journal» a Madrid ha intervistato il ministro degli esteri di Spagna Villanueva, il quale fu un avversario della politica marocchina francese. Il ministro degli esteri fra l'altro ebbe a dichiarare:

«La Spagna è, come sapete, risoluta a mantenere la più stretta neutralità, di conseguenza la Francia nulla avrà da temere da essa a questo riguardo. Voi potete conservare la vostra tranquillità di spirito (!?). Quanto ai rapporti di buon vicinato, essi sono così necessari sotto ogni punto di vista che tutti li riconoscono e nessuno potrebbe rivolgerci la più lieve lagnanza. Tuttavia dobbiamo preoccuparci dei nostri interessi nazionali ed agire in modo che essi non abbiano troppo a soffrire per la guerra presente. Ora la Francia e l'Inghilterra hanno preso misure che ci preoccupano assai, poichè recano grave pregiudizio ai nostri interessi più immediati, e dalle quali derivano le difficoltà cui va incontro il transito per la Francia e pel mare del Nord dei nostri prodotti. Vi confesserò che le ragioni dateci per legittimare queste misure non ci hanno completamente convinti. Noi soffriamo per tale stato di cose, ma io spero che i governi francese e inglese cercheranno con tutta la buona volontà desiderabile un mezzo per darci soddisfazione».

Il giornalista ha poi chiesto al ministro spagnuolo se erano vere le voci da lui raccolte durante il suo soggiorno a Madrid, che la Spagna desiderava di avere una qualche parte al momento della pace. Il ministro ha così risposto:

«Il fatto è esatto: si esprime qui il desiderio, che non vogliamo nascondere, che la pace sia trattata in Ispagna. Che cosa di più naturale? Ma è difficile naturalmente per il momento fare la più piccola previsione. Questa guerra infatti ha distrutto fino a oggi tutte le previsioni possibili: è quindi molto prudente mantenersi riservati per quanto concerne l'avvenire. Siate persuasi che tutti i dolori e tutte le sofferenze provocate da questa guerra hanno qui intorno a noi una eco giornaliera. Nella misura dei nostri mezzi cerchiamo quando possiamo di attenuare gli uni e le altre. E' così — e anche voi non lo ignorate — Sua Maestàsi occupa attivamente di migliorare la sorte dei vostri prigionieri e di fare ricercare attivamente questo soldato o quell'ufficiale, di cui le famiglie sono senza notizie. Vi assicuro che gli sforzi del nostro Sovrano non furono vani. Infatti egli ha già ottenuto molto».

Il giornalista francese ha poi intervistato il ministro dell'interno, signor Alba, il quale ha detto: «Mi permetterò di fare a voi francesi un piccolo rimprovero amichevole. Voi ci ignorate un po' troppo e questo è un grande torto. Voi avete un grande interesse a conoscerci e a meglio apprezzarci. Le nostre due nazioni sono fatte per penetrarsi, cercando il loro interesse comune, e per avere il maggior numero possibile di relazioni commerciali e intellettuali. Ciò sarà, credetemi, dopo la grande guerra una verità più lampante di oggi. Pensate quindi all'avvenire».

La chiamata sotto le armi dei celibi

in Inghilterra

LONDRA 13, sera. — L'«Observer» dice che il «Warr Office» promulgherà in questa settimana un decreto che chiama sotto le armi tutti i celibi arruolati secondo il piano di lord Derby, nonchè gli uomini soggetti agli obblighi del servizio militare.

Ciò corrisponde alla chiamata sotto le armi per la terza settimana di marzo di tutti i giovani del paese in età di servizio nell'esercito. (Stefani).

Prossimo ritorno di Venizelos

alla vita politica

(Nostro servizio particolare)

PARIIG 13, sera (M. G.) — Il *Journal* riceve da Salonicco:

«Aprendo da buona fonte che Venizelos ritornerà fra poco alla vita politica. Egli si presenterà candidato nella elezione politica di Mitilene, dove è rimasto vacante il posto di deputato in seguito alle dimissioni rassegnate per ragioni personali dall'eletto ultimamente. La sua elezione, in questo paese così decisamente fedele alla sua politica, non è dubbia. Il grande uomo di stato fra qualche settimana potrà rientrare alla Camera, dove diresse così per lungo tempo la maggioranza e dove non conta ora un solo partigiano. Credo di sapere che la decisione sarà presto resa pubblica.

La notizia viene messa in relazione con vari indizi che mostrano la evoluzione politica della Grecia. Malgrado le dichiarazioni strettamente neutraliste di Skuludis, Gunaris, vero padrone della situazione, ha dichiarato che la Grecia non avrebbe smobilizzato e che non rinunciava affatto a servirsi del suo esercito. Senza spingere l'ottimismo fino a credere imminente l'intervento della Grecia si ritiene che se l'occasione si presenterà alla Grecia di attaccare i bulgari, essa non se la lascierà sfuggire. Pare che il ritorno politico di Venizelos sia in relazione con questo nuovo stato di spirito».

I lavori di difesa a Salonicco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Atene:

«Telegrafano da Salonicco che i lavori di difesa del campo trincerato non cessano. 3500 rifugiati serbi lavorano giorno e notte alla costruzione di nuove linee di trincee. Gli alleati hanno pure assoldato per questi lavori la mano d'opera locale. Migliaia e migliaia di contadini greci, attirati dai lauti guadagni che sono loro dati, lavorano a fianco dei serbi.

Secondo le previsioni di tecnici militari greci che hanno potuto esaminare i lavori di difesa di certi settori avanzati, la presa di Salonicco è oggi quasi impossibile. Essi stimano che occorrerebbe un esercito di mezzo milione di uomini, disponente di enormi riserve e appoggiato da una grande quantità di artiglieria, ed anche in questo caso, e supponendo che gli alleati non ricevessero altri rinforzi, parecchi mesi sarebbero necessari per espugnarla. Enormi quantità di materiale da guerra e numerose batterie di artiglieria pesante francese sono state sbarcate da qualche settimana. Numerosi trasporti francesi ed inglesi continuano ad arrivare».

Le visite dello Czar Ferdinando

in Germania e in Austria

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, ore 24. — (Vice R.) Sul viaggio dello Zar Ferdinando al Quartier Generale dell'Arciduca Federico si hanno questi particolari:

Lo Zar dopo le presentazioni si recò al Comando Supremo. Il capo dello Stato Maggiore Conrad lo ricevette al portone del palazzo. Quindi lo Zar salì nella sala dello Stato Maggiore. Parlò cogli ufficiali di Stato Maggiore ed ebbe quindi un colloquio di tre quarti d'ora con Conrad. Ritornato dalla visita fatta al castello dell'arciduca, ebbe nuovamente un colloquio col capo dello Stato Maggiore austro ungarico. Nel pomeriggio lo Zar Ferdinando e l'arciduca Federico si recarono al cinematografo. La città dove risiede il Quartier Generale austriaco era adobbata con bandiere dai colori austro ungarici e bulgari. Lo Zar si interessò al cinematografo degli episodi della guerra navale.

Ebbe anche il piacere di ammirare se stesso in un quadro rappresentante il passaggio del primo treno balcanico che egli stesso guidò, per fortuna dei viaggiatori, sotto la direzione di una macchinista.

Alla sera vi fu una cena durante la quale furono scambiati dei brindisi. Lo Zar Ferdinando parte oggi per Vienna, ove farà una breve visita all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il *Preporetz* di Sofia dice che dopo la discussione svoltasi al Quartier Generale Germanico tra gli uomini di Stato dei due paesi sono state adottate decisioni di grande valore. Il giornale conclude la sua nota. Non possiamo fermarci a mezzo del cammino. L'unione nazionale deve essere completa e garantita definitivamente.

Primo ingente prestito

della Germania all'Austria-Ungheria

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, ore 24. — (Vice R.) Il viaggio del segretario del tesoro tedesco a Vienna comincia a dare i suoi frutti. Per l'intervento di Helfferisch il consorzio delle banche germaniche concesse al governo austriaco un prestito di 127 milioni di marchi ed all'Ungheria di 76 milioni. Il prestito attuale viene considerato come un primo acconto per i mesi di gennaio e febbraio. Altri ne seguiranno nei prossimi mesi. I due governi hanno convenuto che l'importo del Prestito sia versato in marchi sicchè sarà possibile il pagamento nell'impero tedesco senza i danni provocati dall'aggio a cui è soggetta la corona.

Attacchi alla Camera svedese

contro la politica del Sovrano

STOCCOLMA 13, sera. — Durante la discussione sui crediti per la lista civile, il deputato socialista Hooglund rimproverò al Sovrano la sua intrusione nella politica estera e particolarmente circa la pressione per impedire all'Italia d'unirsi all'Intesa.

Il ministro degli esteri rispose che assume la responsabilità degli avvenimenti di politica estera.

I crediti furono approvati con 86 voti favorevoli, 14 contrari e 50 astensioni.

I giornali rilevano questo fatto unico nella storia contemporanea della Svezia. (*Stefani*)

Il Prestito Nazionale

L'on. Rava ad Ancona

ANCONA, 13, sera — Oggi si è tenuta qui l'annunciata conferenza dell'on. Rava sul Prestito nazionale per invito del comitato provinciale, presieduto dal prefetto Taddei.

Il teatro massimo presentava l'aspetto delle grandi occasioni. In fondo al palcoscenico spiccava un grande trofeo di bandiere nazionali; tutto intorno, i gonfaloni del Municipio e della Provincia e di numerosissimi comuni e di associazioni ed istituti.

Sul palcoscenico presero posto le autorità tra cui il generale Asinari di Bernezzo, comandante il Corpo d'armata, il generale Prelli, il sindaco comm. Felici, il prefetto comm. Taddei, il deputato on. Pacetti, il pres. del Consiglio provinciale commend. Umani, il pres. della Deputazione comm. Baldoni, il pres. della Camera di Commercio comm. Jona e i direttori degli istituti di credito locali. La platea, i palchi e il loggione erano gremitissimi di ogni classe di cittadini; molte anche le signore. All'entrata delle autorità e dell'on. Rava la musica militare ha suonato la marcia reale e la marsigliese. La folla in piedi fa una calorosa dimostrazione patriottica. Il prefetto presenta l'oratore, ringrazia in nome del comitato gli intervenuti.

L'on. Rava, salutato da grandi applausi, pronuncia un vibrante discorso. Dopo il saluto all'eroica città nostra che prima ricevette l'aggressione del nemico, fa un efficace quadro della situazione europea all'inizio della guerra, addentrandosi nell'esame delle ragioni che la motivarono, dimostrando con argomentazioni stringenti le responsabilità degli imperi centrali. Quindi parla rapidamente del nostro intervento reclamato dall'ideale della civiltà contro la barbarie e della difesa dei nostri interessi. L'oratore viene poi a parlare del prestito, iniziandone una sapiente organizzazione e rilevando il dovere di tutti a sottoscrivere per comporre un'opera patriottica e insieme un interesse economico. Accenna al grande successo che simili prestiti hanno ottenuto nelle altre nazioni anche in piccole quote e si compiace dei risultati già conseguiti in Italia, ciò che costituisce un indice di sicura vittoria.

L'oratore, seguito interamente ascoltato e speso interrotto da applausi chiude con un alato inno alle rinnovate glorie d'Italia e al suo avvenire di pace e di grandezza. L'uditorio alla fine del discorso si è levato in piedi facendo all'on. Rava una grande ovazione. La musica à suonato inni nazionali provocando una nuova solenne manifestazione patriottica. Nella giornata fu offerto all'on. Rava una colazione in municipio e stasera un pranzo in prefettura.

L'on. Rava ha visitato il municipio, il museo nazionale, l'ospedale civile ed è partito stasera salutato alla stazione dalle autorità.

*

PISA 13, sera — Presenti autorità civili e militari, senatori e deputati, vari sindaci della provincia e personalità della finanza, a cura dell'apposito comitato, l'avv. comm. Amerigo Lecci ha tenuto oggi al regio Teatro Verdi una conferenza di propaganda per il prestito nazionale. L'oratore è stato applauditissimo.

*

FANO, 13, sera. — Oggi nella sala del teatro Verdi fu tenuta un'affollatissima riunione. Presentati dal deputato on. Mariotti, parlarono gli on. Pacetti e Gallenga, entrambi con molta efficacia sul terzo prestito nazionale, facendo vibrare sentimenti patriottici fra grandi e ripetuti applausi.

*

ALFONSINE, 13. — Mercè l'attiva propaganda dei signori cav. Ugo Pasini, commissario prefettizio, del rag. Giuseppe Callegari agente della Banca Credito Romagnola e del tesoriere comunale Mingazzi, la sottoscrizione pel prestito Nazionale ha raggiunto le 100 mila lire.

Questa somma è abbastanza ragguardevole se si tiene in considerazione che il nostro paese conta pochi abbienti e che pei precedenti prestiti non sottoscrisse alcuna somma.

Ai predetti signori i nostri rallegramenti.

Una cerimonia patriottica a Roma

alla caserma 'Regina Margherita,

ROMA 13, sera. — Nella caserma regina Margherita ai Prati di Castello ha avuto luogo la consegna della medaglia d'argento al valor militare al caporale maggiore di fanteria Daniele Carpegna. La semplice cerimonia militare è riuscita commoventissima. A destra del piazzale, adorno di trofei e di bandiere tricolori, era stato formato dalle rappresentanze del presidio un largo quadrato ove avevano preso posto un elegante stuolo di signore fra le quali spiccavano molte signore samaritane dai bianchi camici. Anche molti soldati ricoverati nell'ospedale regina Margherita erano fra i presenti. Nel mezzo del quadrato era posta una tavola e a destra sedeva la mamma dell'eroico soldato, signora Cristina Chiarella Carpegna.

Alle ore 11.15 il colonnello cav. Falcone, direttore generale dell'ospedale militare del Celio, accompagnato dal colonnello Diana di fanteria, dal maggiore prof. Marchese, direttore dell'ospedale regina Margherita, e da tutti gli ufficiali delle varie armi presenti ha preso posto nel mezzo del quadrato. Subito si è iniziata la cerimonia. Il colonnello cav. Falcone con voce commossa ha narrato l'eroica impresa del caporale maggiore Carpegna. Egli nell'ottobre scorso con due soldati, procedendo al taglio dei reticolati in una posizione vicina alle linee nemiche, benchè rimasto ferito da alcuni proiettili e dopo aver soccorso i due suoi commilitoni feriti anch'essi seguitava la sua opera facilitando così l'attacco alla trincea austriaca.

Il colonnello cav. Falcone, dopo aver narrato l'eroico fatto, ha appuntato sul petto del giovane soldato la meritata onorificenza fra gli applausi dei presenti.

Il Governo e l'esportazione degli olii

ROMA 13, sera. — In seguito a recenti disposizioni emanate dal ministro delle Finanze, relativamente all'esportazione degli olii d'oliva, si è manifestata una vera agitazione nella classe degli esportatori che ha trovato eco nelle più importanti camere di commercio. La società degli olivicultori si è interessata dell'importante questione e l'on. Ministro Daneo ha diretto al presidente senatore De Cesare la seguente lettera, che varrà a calmare l'agitazione:

«*On. Senatore,*

Il Ministero ha avuto sempre particolare riguardo agli interessi degli industriali olivicultori e li ha secondati fin dove è stato conciliabile colle esigenze del Paese. In vista però delle attuali condizioni del mercato, si è dovuto temporaneamente sospendere la facoltà già accordata alle dogane di permettere direttamente l'esportazione dell'olio d'oliva verso i paesi alleati e neutrali, riservandosi il Ministero di provvedere caso per caso su regolare domanda dei produttori e degli esportatori.

Posso assicurare peraltro che l'esame delle istanze degli interessati sarà fatto con criteri di larga benevolenza, conciliando fin dove sarà possibile gli interessi dell'industria olearia coi supremi bisogni del Paese.

Dev.mo *Daneo*».

Il battesimo d'un soldato arabo

ROMA 12, sera. — All'ospedale militare ha avuto luogo il battesimo del soldato arabo Orabbi Abramo. Egli è nato al Cairo, figlio di sudditi italiani. Allo scoppio della guerra accorreva fra le file del nostro esercito e ha combattuto più volte da valoroso. Colpito da infermità fu ricoverato all'ospedale Vittorio Emanuele, dove per interessamento del cappellano si convertì alla religione cattolica.

Alla cerimonia assistevano numerose dame dell'aristocrazia.

Disservizio postale

Da parecchi giorni il *Resto del Carlino* arriva con un grande ritardo e non arriva affatto a Roma. E' ovvio rilevare quale danno questo inconveniente, che si ripete con notevolissima regolarità, arrechi al giornale. I ripetuti reclami del nostro Ufficio romano presso il Ministero delle Poste non hanno ottenuto alcun risultato giacchè sembra che in tali sfere si coltivi la lodevole abitudine di infischiarsi dei reclami del pubblico.

Mentre protestiamo nuovamente contro tale vergognoso disservizio postale, deploriamo che chi ne ha il sacrosanto dovere non vi metta riparo.

Corriere sportivo

GALOPPO

Le corse a Pisa

PISA, 13, sera — Si è tenuta oggi la prima riunione di corse al galoppo dell'annata. Tempo splendido, terreno buonissimo.

Premio del Ministero di Agricoltura — L. 2000, m. 1800. Giungono: 1.o *Romanello* di Tesio, 2.o *Falco* del comm. Modigliani.

Premio di Marina — L. 1000, m. 1600. Giungono: 1.o *Gazza* di Sir Rholand, 2.o *Quidam* del barone Barracco, 3.o *Masetto* di Tesio.

Premio del Municipio — L. 1000, m. 1600. Giungono: 1.o *Montechino* di razza Santa, 2.o *Lady Rowena* del cav. Ruggeri, 3.o *Jel* del tenente Schiff Giorgini.

Premio Pisa — L. 3000, m. 1500. Giungono: 1.o *Tiziana* di Tesio, 2.o *Idolo* di Guastalla, 3.o *Hamisi* di Sir Rholand. Due lunghezze e mezza dal 1.o al 2.o, una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o. Si sono ritirati *Alarico*, *Milabro* e *Koshemi*.

Premio del Jockey Club — L. 1000, m. 1200. Giungono: 1.o *Alarico* del barone Barracco, 2.o *Tamburello* di razza Varese, 3.o *Milabro* di Dall'Acqua. Si sono ritirati *Montechino* e *Agoracrite*.

FOOT-BALL

Milan e Modena fanno match pari

MODENA 13. — Oggi con una stagione primaverile e con pubblico imponente si è svolto il interessantissimo match fra il Milan F. B. C. e Modena F. B. C.

La partita ha avuto fasi emozionanti, tuttavia non ha stabilito una superiorità assoluta nè per l'una nè per l'altra squadra, chiuse con un risultato nullo, poichè nessuno dei due «teams» riusciva a segnare.

Domenica il «Modena» si recherà a Torino contro gli stricioni bianco-nero della «Juventus» per il secondo match della finalissima.

U. S. milanese e Legnano F. B. C. 1-1

MILANO 13, sera. — Sul campo di via Goito si sono incontrate oggi le squadre dell'Unione sportiva milanese e del Legnano F. B. C. per disputare una partita amichevole. Il primo tempo si chiude senza che vengano assegnati punti. Alla ripresa all'undecimo minuto è il Legnano che riesce per primo a mandare il pallone nella rete. L'Unione sportiva ottiene il pareggio al 25.o minuto. In seguito, tra frasi alquanto vivaci di combattività, la partita non registra spostamento alcuno e la fine trova così le squadre a parità di punti.

Guardia di P. S. assassinata a Mantova

MANTOVA 13, sera. — Questi non hanno sero gli imboscati, gli arresti dei ladri di polettili, gli scandali dei Forni e dei Magazzini Militari, un efferato delitto si aggiunse questa notte a gettare Mantova in la più dolorosa sorpresa.

Verso la una la guardia di P. S. Valli fermava nell'ampia e solitaria piazza Virgiliana, in riva al lago di Mezzo, uno sconosciuto per richiederlo del passaporto. Lo sconosciuto teppista fingendo di cavarlo di tasca estrasse invece una rivoltella, e sparò a bruciapelo contro la povera guardia che cadeva mazzò al suolo colpito alla gola.

La guardia Vannoni fu raccolta da alcuni agenti accorsi allo sparo e trasportata all'Ospedale Militare di Piazza San Leonardo. Ignorasi, al momento in cui vi scrivo, se la ferita sia mortale.

L'assassino nella fuga ha perduto il passaporto, che venne raccolto dagli agenti, ma si teme sia un documento falso.

Mantova, che conosceva i delitti politici, ma non quelli della teppa, è costernatissima.

Ancora del delitto di Ziano

La scarcerazione del figlio dell'assassinato

PIACENZA 13, sera — In seguito ad indagini della autorità sul delitto di Ziano è stato scarcerato il figlio dell'assassinato essendo egli risultato innocente. Si trovarono invece certi Previdini Ezio e Ferri Giuseppe, contadini del luogo, sui quali pesano gravi indizi.

L'AVVISO DI UN UOMO VECCHIO

«*Curate i vostri reni oggi stesso e domani la vostra salute avrà cura di se stessa*». Questo è il motto dell'uomo vecchio che parla secondo la sua esperienza.

Poichè, anche quando sani e forti, i reni devono spiegare tutta la loro attività per rigenerare e purificare il vostro sangue migliaia di volte al giorno.

Allorchè per l'età, gli strapazzi, i raffreddori o gli sforzi, questi sensibili organi sono indeboliti, l'acido urico e i rifiuti liquidi del corpo rimangono nel sistema e causano la lombaggine, la sciatica, i reumatismi, l'idropisia, il mal di schiena, la sonnolenza, la debolezza del cuore, i capogiri, l'irritabilità, le macchie alla vista, il nervoso, il languore, i disturbi vescicali, la renella, la pietra, e molte altre complicazioni più gravi ancora.

Voi non potreste certamente rimanere in vita se i reni cessassero il proprio lavoro, ed è assai importante di badare ai primi segni di debolezza essendo che in questa trascuranza si nasconde spesso il pericolo.

LE PILLOLE FOSTER PER I RENI sono adatte per i vecchi, i reni dei quali sono indeboliti dall'età.

Per gli uomini e le donne sul fiore della loro vita, mentre sono indisposti e i loro reni si trovano in disordine.

Per i giovani che hanno una tendenza naturale alla debolezza renale.

Per VOI, giacchè esse costituiscono una medicina speciale per i reni e la vescica, aiutando questi organi ad espellere il velenoso acido urico sempre presente e i rifiuti.

Si acquistano presso tutte le farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

CRONACA DELLA CITTÀ

Cerimonie militari

La consegna di medaglie al valore

Ieri mattina nel vastissimo cortile della Caserma Cialdini del 35.o Fanteria, ha avuto luogo una solenne cerimonia militare per la consegna di tre medaglie al valore.

Alle ore 10 precise la truppa è ordinata in quadrato. Sono rappresentati tutti i corpi appartenenti al comando d'Armata di Bologna. E' pure presente il generale Gombara. Lo Stato Maggiore prende posto nel mezzo del quadrato e ad esso si uniscono tutti gli ufficiali intervenuti alla cerimonia.

Quando appare il tenente colonnello cav. Enrico Pezzolo, comandante il distaccamento, il comandante la truppa, capitano Ivrea, ordina il presentat'arm. La musica del 35 intona la marcia del reggimento.

Il tenente colonnello Pezzolo accompagnato dal suo aiutante maggiore capitano Nicotera, si porta subito nel centro del cortile seguito da tutti gli ufficiali, dove è stato posto il tavolo con le medaglie da consegnarsi.

Parla il colonnello

Il cav. Pezzolo appena la musica cessa di suonare, pronuncia a voce alta il seguente vibrato discorso:

Ufficiali, sottoufficiali, caporali e soldati! Ho l'altissimo onore di consegnare a due distinti ufficiali del 119.o fanteria le medaglie al valore ad essi decretate dal Comando supremo per gli atti di valore compiuti nei combattimenti dei giorni 22 e 23 a Plava ed a Podgora.

La mia povera parola — esclama l'oratore — non può esprimervi quello che io provo in questo momento: Sento orgoglio e commozione. Il capitano Daneri ed il tenente Mutarelli, che ebbi ai miei ordini quali ufficiali del 119 Regg. che formai e comandai per ben tre mesi e che con sommo dolore dovetti lasciare poi per motivi di salute e per volere superiore, si sono resi meritevoli della medaglia al valore ed io mi compiaccio di poter consegnare ad essi il premio del loro coraggio.

Non con minore compiacimento — continua l'oratore — compio il dovere di consegnare la medaglia al valor militare alla famiglia del sergente Negroni.

Epica giornata quella in cui cadde il sergente Ortensio Negroni; giornata che segnò per il glorioso 35.o un'altra fulgida pagina della sua storia di esempi militari, di audacie, di eroismi!

Fu in quell'indimenticabile 10 giugno che il 35.o fanteria dimostrò tanta disciplina e tanto eroismo, combattendo contro una formidabile posizione nemica e destando l'ammirazione dello stesso nemico.

Col sergente Negroni — continua il cav. Pezzolo — altri caddero e morirono; ma quei valorosi non sono morti per noi! Essi rivivono in noi e nelle quotidiane gesta eroiche delle nostre truppe italiane.

Questi nostri morti gloriosi ci dicono: *Soldati d'Italia imitateci!*

Sì, anche noi, o valorosi caduti sul campo dell'onore, sapremo batterci e cadere per la gloria della Nazione, del Re e per il trionfo del diritto e della civiltà.

La quarta guerra di indipendenza che il nostro Paese combatte deve essere e sarà vittoriosa con Roma immortale capitale d'Italia.

La consegna delle medaglie

Appena il cav. Pezzolo ha terminato il suo vibrato discorso fa cenno al comandante la truppa di dare l'attenti ed incomincia quindi la consegna delle medaglie.

Il primo ad avanzarsi è il padre del sergente Negroni, che colle lacrime agli occhi ascolta la lettura del motivo della ricompensa al valor militare (medaglia di bronzo) concessa a suo figlio caduto da valoroso incitando con l'esempio e la voce i soldati del proprio plotone all'assalto, fino a quando cadde gloriosamente sul campo.

Il cav. Pezzolo appende sul petto del signor Negroni la medaglia e stringe ad esso ripetutamente la mano.

Il capitano Daneri

E' ora la volta del capitano Leonardo Daneri.

Il giovane ufficiale appare commosso. Egli ha il petto decorato da tre medaglie al valore. La prima gli fu concessa il 3 marzo 1912 per atti di valore compiuti contro i turchi a Sidi Abdulla (Derna). La seconda il 16 maggio a Sidi Garbàa (Ettangi) dove, rimase gravemente ferito alle gambe.

Egli aveva allora il grado di sottotenente.

Il cav. Pezzolo appendendogli al petto la terza medaglia esprime al distinto e coraggioso ufficiale i sensi della sua ammirazione e gli stringe con effusione la mano. Ecco la motivazione della concessione della medaglia d'argento:

« Ferito gravemente da una palletta di shrapnel, persisteva nell'adempimento del suo dovere, guidando tutti i reparti della propria compagnia al passaggio dell'Isonzo, e non abbandonava il comando dei suoi uomini se non dietro le ripetute insistenze dei suoi superiori ed il peggioramento della ferita riportata. — *Plava*, 22-23 *Giugno* 1915 ».

Il tenente Mutarelli

L'ultimo a ricevere il premio del suo valore è il tenente Mutarelli. Ecco la motivazione:

« Il sottotenente Mutarelli signor Erik, incaricato con altri ufficiali della ricognizione di un sentiero intensamente battuto dal fuoco aggiustato dell'artiglieria nemica, intraprendeva con slancio al compito assegnatogli. Nel ritorno cadeva gravemente ferito. — *Plava, 24 Giugno* 1915 ».

Anche al tenente Mutarelli il cav. Pezzolo esprime ad alta voce la sua vivissima ammirazione e quella del reggimento.

Terminata la consegna delle medaglie la truppa sfila in parata davanti ai decorati ed al comandante il distaccamento.

A S. Michele in Bosco

Altra cerimonia e più commovente, in quanto l'onorificenza era consegnata ad un mutilato, si svolse pure ieri mattina alle 9,30 a S. Michele in Bosco.

Nella gran sala della ginnastica, ornata con palme e vessilli tricolori convennero rappresentanze militari e civili per assistere alla consegna della medaglia d'argento al valore militare concessa con *motu proprio* di S. M. il Re al sergente Eugenio Brenna: un valoroso che mentre procedeva all'assalto di una trincea, dopo la morte di tutti gli ufficiali, prese coraggiosamente il comando del nucleo in azione e guidò i suoi compagni col grido; alla baionetta! riuscendo a conquistare la posizione nemica, finchè colpito da una granata ebbe l'asportazione di una gamba.

Il maggiore generale Airenti nel decorare il petto al bravo sergente, dopo avere con breve e patriottico discorso magnificato l'opera sua lo baciò affettuosamente, destando fra i presenti commozione ed ammirazione profonda.

Era presente alla cerimonia il sindaco di Mariano Comense, terra nativa del sergente Brenna.

Gli amori celesti di Venere e Giove

Mille sguardi ieri sera si rivolsero a ponente dove nella luce diffusa del vespero, due punti luminosissimi spiccavano in tutto il loro fulgore.

La gente ignara del raro fenomeno del quale in questi giorni diversi giornali hanno annunciato la curiosa apparizione, sono ricorsi col pensiero alle vecchie tradizioni che tante influenze buone e cattive ammettevano negli astri sulle vicende umane.

— Ecco là — diceva un pessimista — le stelle della infausta fortuna, che ci annunciano proprio oggi coi bombardamenti aerei vicino a Bologna...

— Guardate — aggiungeva un altro — le due stelle risplendono proprio sul monte di San Luca. Quello deve essere un segnale della Madonna.

— Ma no, ma no! — soggiungeva un burlone — quelli sono due dirigibili che portano a zonzo Guglielmo II e Francesco Giuseppe!

Invece, per pochi che avevano letto almanacchi e giornali il fenomeno celeste aveva la sua spiegazione in quel fatto che gli astronomi chiamano *congiunzione* di Venere e Giove.

Questo fatto era stato, come tutti gli altri del genere precedentemente calcolato, come le lunazioni, le eclissi, le apparizioni delle comete.

E ieri sera appunto, sotto un cielo sgombro da qualsiasi vapore fu dato a tutti di rimirare in breve spazio l'insolita magnificenza dei due magnifici pianeti nel loro massimo grado di accostamento.

A questo punto — scrive il competentissimo « Selenita » — non sarà superfluo aggiungere che s'ingannerebbe di grosso chi credesse..., ai propri occhi, cioè ad un accostamento vero, reale, dei due pianeti. La loro congiunzione è solo apparente e determinata dal fatto che la nostra Terra viene a trovarsi, il 13 corrente quasi in linea retta con quei due astri, per cui le visuali ad esse condotte quasi coincidono.

Come vedesi, ben diversa è la realtà dall'apparenza e quei due astri — Venere e Giove — che sembrano sì vicini, distano, invece, oltre 672 milioni di chilometri fra di loro; perchè mentre Venere è a soli 182 milioni da noi, Giove gravita all'enorme distanza di 854 milioni di chilometri dalla nostra Terra.

Il che spiega un'altra illusione ottica, quella che Giove, malgrado la sua colossale grandezza (quasi 1300 volte il volume della Terra), sembri più piccolo di Venere che è un pò minore del nostro globo.

Ma non ci dilunghiamo troppo in spiegazioni aridamente scientifiche.

Consideriamo pure l'avvenimento nel senso materiale delle parole e pensiamo alla congiunzione di due fra i più grandi Dei del paganesimo.

E poichè il popolino quasi istintivamente è portato a trarre l'oroscopo ogni volta che assiste a questi spettacoli celesti, soffermiamoci pure nelle poche sere che ancora rimangono per questa osservazione e guardiamo con giocondità nella luce del tramonto la..... presa di contatto di Giove con Venere.

Il fatto parla dell'abbraccio del Re del cielo, del padre degli Dei e degli uomini, dell'artefice e del rettore del mondo con la dea della bellezza, la madre dell'amore, la regina del riso, la compagna delle Grazie e dei piaceri.

Questo abbraccio ieri sera avveniva in condizioni atmosferiche.... scandalosamente favorevoli: Giove era addirittura raggiante, e ne avrà avute le sue buone ragioni. Sebbene apparentemente più piccolo, perchè più lontano, vinceva nello splendore la stessa Venere, che per il pudore della vicinanza si arrossava alquanto dando ragione a taluno che la scambiava per... Marte. Giove e Venere adunque nel loro massimo avvicinamento non possono promettere che bene alla nostra terra. *Hesperia tellus* fu sempre cara a Venere dal dì che Enea si assise nel Lazio e Giove donò già ai romani quella sua aquila che gli stava ai piedi tenendo il fulmine negli artigli.

Il Prestito Nazionale

La sottoscrizione femminile

La Federazione emiliana del consiglio nazionale delle donne italiane, fra le tante sue benemerenze patriottiche, volle pure aver quella di chiamare a raccolta i risparmi delle donne lavoratrici e di utilizzarli per il Prestito Nazionale.

Non è passato un mese, dacchè essa concepì e lanciò la generosa e patriottica idea, e già questa dà i suoi frutti rigogliosi. Gli accordi con la locale benemerita Cassa di Risparmio per facilitare, rendendolo libero e sicuro da ogni vincolo o minaccia giuridica, il concorso finanziario di donne appartenenti a qualsiasi condizione sociale ed economica; una conferenza illustrativa; distribuzione copiosa di circolari e opuscoli a scopo di propaganda; opera individuale, diuturna, fervida, di incoraggiamento e persuasione dovunque sono occupate donne lavoratrici e in condizione di poter fare qualche risparmio, tutto fu dalla Federazione rapidamente attuato con quella praticità e semplicità di mezzi, quell'ordine, quella regolarità caratteristica dell'attività femminile. E i piccoli risparmi già da due settimane affluiscono alla sede della Federazione Emiliana in Via San Vitale 13 (dove si ricevono per gli accordi intervenuti con la Cassa di Risparmio) così abbondanti come neppure le promotrici più ottimiste osavano sperare.

Lavoratrici degli ordini più diversi hanno fatto ressa ogni giorno fino a ieri, nella piccola sala, automaticamente distribuite per categorie dall'orario stesso delle rispettive occupazioni: domestiche e madri di famiglia alla mattina; impiegate e operaie nelle prime ore del pomeriggio; insegnanti, sul tardi, a lezioni finite, disposte a fare lunghe soste davanti alla cassa, perchè apportatrici, quasi sempre, e con gioia, di sottoscrizioni delle piccole alunne e, molto spesso anche delle famiglie di queste, dove la loro propaganda, attraverso i fanciulli, non è giunta invano.

La Federazione femminile emiliana si è bene apposta, quando à pensato che un caldo appello alla virtù risparmiatrice e al sentimento patriottico delle donne avrebbe toccato due punti sensibilissimi del loro cuore e non sarebbe rimasto senza risposta. E ancora una volta si è dimostrato vero ce tra la coscienza femminile e la Patria raramente vi è posto per un'idea politica intermedia, ma si stabilisce, nei momenti gravi, una corrente affettiva diretta e immediata. Quando il nemico pretende di minacciare il suo focolare e tiene impegnati nella lotta i suoi uomini la donna non esita più, dominata unicamente dall'ardore di difenderli e di aiutarli a vincere.

La Federazione emiliana à già venduto più di 600 titoli interi e 1500 libretti per versamenti a rate frazionarie. Il servizio di cassa è disimpegnato abilmente da una signora e da due signorine.

La propaganda, intanto, si estende e si diffonde nel mondo femminile della nostra città e della provincia ogni giorno più.

Parecchie mamme sottoscrivono per sè e per i loro bambini. E si noti: quando una idea à pervaso la coscienza della donna a tal segno, da determinarla a renderne compartecipi i figli, ciò significa che non essa soltanto ne è penetrata, ma tutto il gruppo domestico e l'idea à raggiunto per tal modo la sua più alta efficacia moralizzatrice e la sua maggiore potenzialità sociale.

Fervore d'opere

Lo scaldarancio all'Istituto Tecnico

Ieri l'altro sera alcuni membri della Commissione Esecutiva del « Comitato per lo Scaldarancio » si recarono a visitare gli studenti e le studentesse dell'Istituto Tecnico « Pier Crescenzi » che da qualche mese ogni sera si riuniscono nella sede dell'Istituto medesimo e confezionano scaldaranci. La Commissione fu accolta dal prof. cav. Sperotti e s'intrattenne a lungo coi giovani e colle giovinette che ripartiti in varie sezioni preparavano e tagliavano gli scaldarancio.

E gran lode va data non solo a questi giovani lavoratori ma anche al prof. Sperotti che ha organizzato e dirige questa patriottica officina con quello stesso zelo che l'ha reso efficace propagandista per il Prestito Nazionale e per la Dante nell'Istituto Tecnico. Confidiamo che altre scuole cittadine seguiranno il bellissimo esempio e confezioneranno scaldaranci dando modo così al locale Comitato di inviare al fronte ogni settimana forti quantitativi di combustibile.

Corso accelerato pei laureandi in veterinaria

Il comando del Corpo d'Armata di Bologna comunica che per disposizione del Ministero della Guerra, d'accordo con quello della Istruzione, avrà luogo presso le Scuole Superiori di Medicina Veterinaria, dal 16 febbraio al 27 aprile prossimo, il corso accelerato pei laureandi in Zooiatria, al quale debbono essere ammessi anche i militari studenti di quarto anno delle scuole suddette.

A questo scopo verranno inviati in congedo provvisorio per la durata del corso anzidetto, tutti gli studenti sopra accennati perchè possano presentarsi alle rispettive Scuole il 16 febbraio.

Capozzi al Cine Fulgor

Il geniale artista, che ora raccoglie allori nella sua fortunata « tournè » in America, è protagonista nel dramma « Vita Venduta » della Casa Ambrosio, le cui proiezioni oggi si iniziano al Fulgor.

« Fu una lotta titanica del bene contro il male, fatta di generosa astuzia, d'insuperato ardimento..... » e la vittoria fu sua, grande, radiosa, quale il fato divino e benigno aveva decretato ». Nulla aggiungiamo a queste parole colle quali si chiude la descrizione del dramma, per non scemare l'interesse nel pubblico.

Arresto per furto

Il delegato Leproni, addetto all'ufficio di settentrione sabato scorso incontrò per via Castagnoli un giovane con fare circospetto, che sotto il mantello lasciava intravedere un copertone da automobile, marca-Dunlop.

Il funzionario fermò l'individuo e l'invitò a seguirlo perchè egli non seppe spiegare come era in possesso di tale copertone.

Il giovinastro mostrò d'arrendersi a quella intimazione, ma arrivato in via Alessandrini, buttò con dispetto mantello e copertone contro il delegato e spiccò un salto dandosi poi a fuga precipitosa.

Il giovane funzionario, risoluto a farla da agente, accettò la gara podistica, e raggiunse in via Irnerio il fuggiasco, obbligandolo, non più colle buone, a seguirlo fino in via dei Mille, dove fu dichiarato in arresto e tradotto a San Giovanni in Monte.

Disgrazie ed investimenti

Certo Luigi Adami, d'anni 56 ieri mattina alla stazione del vaporino di S. Vitale, fu urtato disgraziatamente da un carro, e riportò la frattura della gamba sinistra.

Un ragazzo di cinque anni, certo Orlando Benfenati, ieri, all'Arco Guidi fu investito da un ciclista e riportò la frattura della gamba destra.

L'Adami ed il Benfenati furono ricoverati all'Ospedale Maggiore.

Un furto in via Casse

Ieri notte i ladri, scassinato un uscio, s'introdussero nell'appartamento di Umberto Lismendi, abitante in via Casse N. 39 e fecero un repulisti della biancheria, degli abiti e degli oggetti preziosi che trovarono nei cassetti dei mobili.

Il danno subito dal Lismendi ammonta a poche centinaia di lire.

Gli agenti della Squadra Mobile procedettero alle prime indagini e, sembra, con qualche risultato.

MONTE DI PIETÀ

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 14 al 19 febbraio:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi — Esercizio 1914. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 38,100 — Succursale A sino al numero 18200 — Succursale B sino al n. 17100 — Succursale C sino al n. 17400 — Succursale D sino al n. 21500.

Effetti di lana. — Esercizio 1915. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 22400 — Succursale A sino al n. 10300 — Succursale B sino al numero 10900 — Succursale C sino al n. 10200 — Succursale D sino al n. 12400.

LIQUIDAZIONE A TUTTO SABATO.
CARLO AMBROSI Via Rizzoli (2 Torri) avverte di aver ribassati nuovamente i prezzi di tutte le confezioni **PELLICCERIE** per Signora e uomo. **PALETOT, VESTITI, MANTELLE, CALZONI, BIANCHERIA** ecc. ecc.

Signore. — Per la vostra Tollette di ogni giorno, adoperate l'inimitabile **CREME SIMON** che, pur dandovi la bellezza, conserverà la vostra epidermide in condizioni di igiene tali, che gli anni non avranno più nessuna azione sulla vostra beltà.

La **Cipria** ed il **Sapone** alla **CREME SIMON** sono prodotti assolutamente perfetti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Maresca — Ore 20.45: *Il Re della Réclame.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Irena Kradinska — Pugna Nova — Trio Fassy — Trio Diana — Chong Ih — Della Rosa e Marcello — Troupe Tacchi.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *L'eroina della Croce Rossa*, dramma. — *Serafina si diverte*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il mio diario di guerra*, dramma.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta Indipendenza. *Vita venduta*, dramma, protagonista: A. Capozzi. — Scena comica finale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Patria*, di V. Sardou, dramma storico in sei parti.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Il sopravissuto*, lavoro patriottico scritto da Antona Traversi.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia di varietà Molidoni rappresenterà: *La campana della morte*, bozzetto drammatico. — Debutto della signorina *Mary Wisa* cantante italiana. — Cinematografia: *Il supplizio dei leoni*, grandioso dramma.

I caduti per la patria

MODENA, 13. — E' giunta notizia ufficiale della morte dei seguenti soldati modenesi:

Cappi Mario, soldato del ... fanteria, di Modena, morto sul campo, e Malagoli Geminiano, soldato del .... fanteria, da Soliera, morto in un ospedale in seguito a malattia contratta al fronte.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava ieri, di vivere l'Ingegnere

Augusto Nadalini

Con animo straziato ne danno l'annuncio la moglie i fratelli ed i parenti tutti.

Bologna, 14 Febbraio 1916.

Il marito Ing. Giulio Rubini, Deputato al Parlamento, con i figli Dott. Giuseppe, Tenente degli Alpini, Luigia Ved.a Redaelli in Pellosi, il nipotino Lino Redaelli, e i parenti tutti, annunciano nel massimo dolore la morte della virtuosissima

Donna

Corinna Cassarino Rubini

avvenuta questa notte alle ore 2 in seguito a fierissima bronco-polmonite.

I funebri seguiranno a Como il 15 Febbraio.

Non si inviano partecipazioni personali, pregando di avere come tale il presente annuncio.

Como, 13 Febbraio 1916.

All'alba del 13 Febbraio con tutti i religiosi conforti spegnevasi la

N. D. ELENA URBINATI

ved. PIGNOCCHI

I figli Emanuele e Concetta ved. Malagola i nipoti Guido e Alexandra Malagola angosciati ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno Martedì alle 10 1/2 nella Chiesa delle Muratelle.

La famiglia del compianto

SALICINI CLETO

ringrazia tutti quelli che presero parte ai funerali, e si interessarono durante la sua malattia.

PRESTITO NAZIONALE 5 %, NETTO
PER LE SPESE DI GUERRA

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della

BANCA D'ITALIA

ricevono le ***sottoscrizioni*** in ***contanti*** e in ***titoli***, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti.

GHIACCIO

naturale e artificiale vendo. **Acqua La Fredda 2 cent. al litro.** Scrivere: Cappellini Torello Prop.: Grand Hôtel Appennino. **PRACCHIA**

L'attività dei vigili urbani

Rileviamo da una recente relazione del comandante signor Dalmonte Gasoni alcuni interessanti dati riassuntivi dell'opera prestata, nel decorso anno, dai nostri Vigili Urbani.

Per la chiamata di 35 Vigili alle armi, dal maggio al dicembre la media per turno è risultata *zero*, per conseguenza nessun Vigile si potè, nè si potrà utilizzare nel servizio di vigilanza mobile della Città, fino a guerra ultimata.

Con tutto ciò il servizio dei Vigili Urbani nel 1915, tenuto calcolo della sua condizione organica, si presenta soddisfacente.

Contravvenzioni contestate N. 9926 così ripartite: Automobili 118 — bagni in luoghi vietati 225 — danneggiò ai giardini ecc. 229 — decenza 108 — fiacres 211 — getto dalle finestre 96 — velocipedi 1002 — veicoli senza fanale 144 — veicoli senza targa 188 — velocipedi senza fanale 265 — vendita di pesce in luoghi vietati 181 — vendita di latte 30 — cimitero comunale 127 — riposo festivo e settimanale 657 — bevande alcooliche 67 — lavoro notturno, panifici e pasticcieri 29 — Totale N. 9926.

E' meritevole di nota speciale il servizio di vigilanza sulla osservanza delle leggi sociali esercitata dal 15 novembre 1914 al 31 dicembre 1915, specialmente per quanto riflette la tutela del personale dipendente.

Sul riposo festivo e settimanale, furono fatte 1257 visite, 800 diffide ed elevate 1135 contravvenzioni delle quali 478 nel novembre e dicembre del 1914, alle seguenti industrie e commerci:

Alberghi 18 — armaioli 4 — arrotini 5 — appaltatori 8 — barbieri 11 — bars 17 — battirami 9 — cinematografi 11 — cappellai 12 — calzolai 43 — coramai 7 — chincaglieri 14 — caffettieri 15 — castagnacciai 8 — cooperative di consumo 5 — capi mastri muratori 5 — droghieri 77 — fotografi 18 — farmacisti 4 — fornai e pastai 66 — fruttivendoli 75 — ferramenta 9 — fiorai 11 — fabbri 6 — falegnami 13 — fumisti 4 — formaggiai 3 — giornalai 8 — grana — librai 19 — latterie 9 — mercerie 58 — meccanici 29 — macellai 180 — maglierie 6 — marmisti 3 — maniscalchi 7 — vendita di istrumenti musicali 3 — osterie 8 — orefici 13 — ombrellai 7 — pizzicagnoli 103 — sellai 7 — stiratrici 2 — staderai 4 — trattorie 22 — terraglie 8 — tipografi 5 — tabaccai 29 — tappezzieri 13 — trippai 11.

Sul lavoro notturno dei panifici e pasticcieri contravvenzioni N. 29.

Mancate assicurazioni infortuni sul lavoro, contravvenzioni N. 7.

Per confezione clandestina di pane, contravvenzioni N. 32.

Prelevamenti campioni di farina per la confezione di pane venale da sottoporre all'analisi chimica N. 150.

Prelevamenti di pane comune per l'analisi N. 27.

Per vendita nei giorni festivi di bevande alcooliche superiori al 21 per cento del volume, contravvenzioni N. 67.

Denunzie per frodi in commercio N. 47.

I Vigili Urbani eseguirono nel 1915 anche i seguenti servizi:

Arresti per furto ed altri reati 51 — per scandalo al pudore 6 — accattoni rimpatriati 9 — fanciulli smarriti e riconsegnati ai genitori 46 — giocatori d'azzardo sul suolo pubblico 30 — indigenti raccolti e soccorsi 73 — investimenti evitati 21 — maltrattamenti ad animali 13 — maniaci 5 — oggetti rinvenuti e consegnati all'Economato 225 — primi soccorsi a feriti o colpiti da malore 146 — provvedimenti per incolumità pubblica o d'igiene 118 — risse sedate 29 — soccorsi prestati per suicidi o tentati 21 — soccorsi per incendi gravi o per senza tetto 76 — ubbriachi raccolti 111 — servizi per incidenti 13 — fermo di cavalli in fuga 9 — oggetti diversi sequestrati 117.

I Vigili Urbani recapitarono inoltre a domicilio avvisi scolastici, tasse per mostrini e vetture, certificati elettorali, notifiche elettorali, avvisi di pagamento per contravvenzioni ecc. nel complessivo N. 30262.

L'Ufficio del Corpo, oltre il normale servizio burocratico ed amministrativo eseguì verifiche anagrafiche N. 10007 — inscrisse a ruolo contravvenzioni N. 9926 — compilò N. 9926 verbali di contravvenzione ai Regolamenti municipali — 1506 per contravvenzioni alle leggi sociali — 287 per contravvenzioni alla legge automobili e velocipedi, e 114 per denuncie di reati in genere.

Specialmente nella zona forese, si poterono eseguire 125 servizi con pattuglie ciclistiche e 446 servizi con pattuglie in abito borghese.

Il servizio di accalappiamento cani si svolse normalmente con 884 servizi che portarono all'accalappiamento di 376 cani randagi sprovvisti di musoliera.

Assemblea della Società Superstiti

Sotto la presidenza del cav. Giuseppe Bignami, ebbe luogo ieri l'annunciata adunanza, alla quale intervennero pure i vice- presidente cav. E. Zabban e cav. Ottaviano Priviato, coi consiglieri Antonio Mengoli e Minardi Domenico, oltre a un buon numero di soci.

Il Presidente, dopo avere illustrata coll'eloquenza delle cifre la situazione economica sociale, giustificò chiaramente il non grave disavanzo del 1915 col segnalare le opere patriottiche ed umanitarie alle quali il Sodalizio porse doveroso contributo in quest'ora di trepidazione e di fiducia per il trionfo della libertà e della giustizia.

Approvato poi il bilancio consuntivo del 1915, l'assemblea accogliendo le proposte del Consiglio Direttivo, decretò, fra altro:

a) la sottoscrizione al prestito nazionale della vittoria per un capitale nominale di altre mille lire;

b) un'offerta di lire 50 al Comitato per l'opera di assistenza ai mutilati e storpi di guerra;

c) l'inscrizione alla « Croce Rossa » con la quota annua di lire dieci.

Procedutosi in ultimo alla nomina parziale del Consiglio Direttivo, furono rieletti: Vice-Presidente, il cav. Elia Zabban; consiglieri, Antonio Pizzirani ed Attilio Medini; Cassiere-economo Antonio Mengoli.

UNA FOLLA ENORME al "Modernissimo,,

Ieri parecchie centinaia di persone, non poterono causa la gran ressa, assistere alle rappresentazioni di *Patria*. Per aderire a numerose richieste il meraviglioso capolavoro del Sardou si replica anche oggi e domani. Mercoledì: *Il Bastardo* di A. Dumas ridotto in cinematografia da Carlo Zangarini.

Per il cambio dei soldati al fronte

Un'interrogazione dell'on. Brunelli

L'on. Brunelli ha inviato ieri la seguente interrogazione a S. E. il Ministro della Guerra:

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro della Guerra per sapere se non creda giusto, utile ed opportuno anche ai fini stessi delle operazioni belliche dare il cambio ai riparti militari che ininterrottamente dal principio della guerra sono tuttavia impegnati nelle fazioni tattiche e nei vari servizi logistici e sanitari del fronte.

On. Brunelli ».

UNIVERSITÀ POPOLARE

La visita effettuata ieri alla Pinacoteca da numerosissimi soci riuscì veramente interessante ed istruttiva per la guida sapiente ed eloquente del prof. Malaguzzi Valeri, direttore della Pinacoteca stessa. Egli si soffermò specialmente ad illustrare i quadri della Scuola Bolognese. Dopo rapido esame della Scuola ferrarese, e alla sala del Francia e scolari che l'oratore dimostra come subissero l'influenza della Scuola veneta, il valente professore accompagnò i visitatori ad ammirare le opere dei Carracci, illustrate le opere di Reni, le splendide prospettive del Bigasi la visita si chiuse con quella alla ricchissima collezione di stampe e incisioni. I soci con vivo plauso, e il segretario Dalla Volta con espressioni di ringraziamento, mostrarono la profonda gratitudine al prof. Malaguzzi Valersi per la veramente utile ed istruttiva lezione illustrativa.

— Stasera alle 20 lezione di francese della prof. Antonietta Colombo.

— Questa sera alle 21, nella sala del Liceo Musicale, avrà luogo il magnifico concerto istituito dalla Università popolare per concorrere al fondo pel premio Francesco Tonolla. Prendono parte alla esecuzione l'illustre arpista prof. comm. Maurizio Tedeschi del Conservatorio di Milano ed i valenti giovani concertisti Augusto Serrazanetti (violino), Rito Filippo Selvaggi pianista della Scuola di Mario Vitali di Pesaro. Il programma comprende molti pezzi nuovi (p. es. i brani di Tedeschi, di Sjogren e di Scott.

I soci della Università popolare possono ritirare oggi dalle 17 alle 18 in Segreteria e stasera al Liceo — a presentazione di tessera — i biglietti ridotti a cent 50. I biglietti pei non soci (L. 2) si acquistano anche presso i gabinetti musicali Bongiovanni e Sarti, negozio Zanichelli e Ufficio comunale d'istruzione.

Ricordi della guerra al Museo del Risorgimento

Ecco l'elenco dei doni riflettenti la guerra attuale, pervenuti durante il mese di gennaio u. s.:

Bianconcini Cavazza contessa Lina (per mezzo della signora Teresita Mariotti ved. Zanichelli). — Foglio d'ordine n. 8 dell'Ufficio centrale per notizie alle famiglie dei militari istituito e diretto dalla donatrice. Due elenchi di militari feriti.

Cantoni Fulvio. — Opuscoli ed estratti di vari periodici riflettenti la guerra. Zincotipie rappresentanti alcuni tipi Ruteni. Ritratto in zincotipia del colonnello Cesare Ghedini.

Foschini Antonino. — Cartolina commemorativa (ritratto ed epigrafe) del volontario Giuseppe Cristofori caduto in battaglia il 19 luglio u. s. Esemplari 8.

Ghirardini sottotenente Eugenio. — Frammento di nastro per mitragliatrice austriaca, contenente 35 cartucce inesplose, preso nel trincerone dei Mrzli nel novembre u. s.

Guidastri Emanuele — Epigrafe funeraria, con ritratto, a ricordo dei seguenti caduti in guerra: sottotenenti Mario Rimondi e Gian Gualberto Ricci Curbastro; caporal maggiore Cesare Sarti; soldati: Girolamo Antonellini, Antonio Tartarini, Cesarini Venzo (Pezzi n. 6).

Lenzi avv. sottotenente Ugo. — 2 Novembre 1915 — (Opuscolo edito a ricordo della cerimonia svoltasi in Palmanova in onore dei caduti della 3.a Armata sulle rive dell'Isonzo, con epigrafi e discorso del donatore).

Luminasi Primo (Medicina). — Stampati relativi alle feste fatte da Medicina ai soldati in occasione del Natale.

Mariotti Teresita ved. Zanichelli. — Epigrafi funerarie con ritratto, a ricordo del prof. Giacomo Venezian e del volontario Luigi Cuccoli.

Mignani Giulia ved. Traldi (Crevalcore. — Meletti Lorenzo, Crevalcore (Opuscolo firmato Lorenzo Meletti, edito a ricordo del sottotenente Giovanni Traldi, figlio della donatrice, caduto in battaglia il 21 ottobre u. s.

Modiano Silvio. — La guerra legittima e santa. Discorso di E. Bieccia (opuscolo).

Palmieri Pancaldi Tisa. — Ritratto del sottoufficiale Otello Pancaldi, figlio della donatrice, caduto in battaglia il 26 luglio u. s.

Piancastelli dott. Carlo (Fusignano). — Opuscolo del donatore a ricordo del dottor Giuseppe Tellini, sottotenente di fant., caduto in guerra.

Rava prof. comm. Luigi, deputato al Parlamento. — Finanza di guerra. (Discorso pronunciato al Parlamento il 9 dicembre 1915).

Trocchi Alberto. — Ritratto del generalissimo francese Joffre. (Fotografia alla seppia).

Vignoli prof. Primo. — Medaglia coniata a ricordo del 60.o anniversario di regno dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, presa da un nostro distaccamento di guardie di finanza in Vallarsa presso Rovereto nel giugno u. s.

Nell'elenco precedente furono omesse le seguenti due voci:

Ballarini Vittoria e Laura (in esecuzione della volontà del defunto loro genitore, sig. capitano cav. Giuseppe Ballarini). — Berretto da ufficiale degli Ussari ungheresi (1860) e berretto da capitano nel reggimento lancieri di Montebello, appartenuti al suddetto. Ritratto di lui nell'uniforme di detto reggimento (fotografia a colori).

Marani col. cav. Ulisse (in esecuzione della volontà del defunto sig. col. cav. Cesare Ghedini, di lui zio). — Oggetti di corredo militare appartenuti al suddetto, e cioè: Tunica e berretto da maggiore garibaldino, sciabola, cinturino ecc. da ufficiale dell'esercito regolare: berretto da colonnello idem. Ritratto dello stesso, dipinto ad olio su tela, in tenuta da maggiore garibaldino.

CRONACA D'ORO

R. Ricovero di Mendicità. — Il signor Gabusi Antonio ha offerto al R. Ricovero la somma di Lire 100, affinchè al Nome dei compianti signori Nardini Francesco e Pagliari Fortunato sia intestato un letto nell'ospedale di quell'Istituto.

Asilo Lattanti. — La Ispettrice di questo Pio Istituto, Principessa Silvia Hercolani, ha offerto L. 20 pei figli dei richiamati e per gli orfani di militari morti in guerra, ospiti nel predetto Asilo.

Ospizio Marino. — Il signor ragioniere Francesco Verardini in memoria del compianto signor Umberto Rappini, rinunciando a suoi onorari, ha offerto lire 100, perchè al nome del defunto sia intestato un letto nell'Ospizio Marino Provinciale Bolognese in Rimini.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Alle due rappresentazioni di ieri con le repliche del *Re della réclame* assisteva una folla imponentissima. Tutti i posti furono venduti e molte persone dovettero rinunciare di assistere allo spettacolo. Il successo è stato, come alle prime, entusiastico e per merito di tutti gli interpreti.

Questa sera l'operetta si replica.

TEATRO APOLLO

I trionfi della celebre artista polacca Irena Krasinska continuano. Anche ieri alle varie esecuzioni dello spettacolo di varietà, il concorso del pubblico è stato enorme. Grandi acclamazioni salutarono la deliziosa artista che cantò le romanze *Speranza e gioventù*, *Villanella*, *Rimpianto* e richiesta insistentemente di bis, la canzone: *Tra le siepi*.

Applauditi anche gli altri numeri e particolarmente il duetto Dalla Rosa-Marcello.

Questa sera replica dello spettacolo e il debutto del Trio Fassy e di Pagna Nova.

La "Trav'ata,, al Rossini di Venezia

VENEZIA 13. — Con un teatro affollatissimo e con una esecuzione molto lodevole si è rappresentata ieri sera al nostro « Rossini » la *Traviata*. Gli interpreti principali: soprano Tarcanoff, tenore del Ry, baritono Morro furono assai festeggiati, assieme al direttore d'orchestra cav. Preite.

Il "Trovatore,, a Parma

PARMA 13. — Per martedì sera è fissata l'andata in scena al teatro Regio del *Trovatore*. Saranno interpreti principali le signore Celestina Boninsegna e Giuseppina Bertazzoli-Gibellini, il tenore Lolla ed il baritono Faticanti.

ULTIME NOTIZIE

I conservatori tedeschi contro Bethmann Hollwegg

Le difese della stampa ufficiosa

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 14, ore 0,30 — (Vice R.) *Vi ho comunicato gli ordini del giorno votati dalla commissione del bilancio della camera prussiana dei deputati sulla guerra dei sottomarini. Essi furono pubblicati nei giornali berlinesi di ieri e di oggi e destano già le più fiere proteste da parte della stampa ufficiale tedesca. Rivelazioni interessantissime sull'opera che si svolge nel campo della politica estera di fronte, anzi contro il cancelliere dell'Impero, sono lanciate in un telegramma da Berlino alla* Frankfurter Zeitung *che mai, come in questi giorni, ha rappresentato il governo tedesco.*

Il giornale narra come la commissione del bilancio alla Camera prussiana si occupò la scorsa settimana in parecchie lunghe sedute dei problemi di politica estera e della direzione della guerra. La discussione fu dichiarata confidenziale, come avviene per molti altri dibattiti della commissione in questi tempi. Non è comparsa alcuna relazione sulla tornata, in cui si parlò di politica estera e della direzione della guerra; ma nei circoli parlamentari se ne aveva naturalmente cognizione e se ne discuteva molto pel fatto che in una di queste sedute la maggioranza composta di conservatori e di aderenti al partito dell'Impero e in massima parte nazionali liberali aveva criticato acerbamente l'opera del Cancelliere dell'impero e nello stesso tempo presidente dei ministri prussiano.

Si parlò della ripercussione destata dalle dichiarazioni contenute nel discorso del trono, del nuovo orientamento della politica interna e dello stato d'animo che essa aveva destato in Prussia; ma si parlò soprattutto della guerra dei sottomarini. A proposito dei negoziati con l'America furono mossi dei rimproveri che — secondo la Frankfurter Zeitung *— sembrano ingiusti più che mai, ora che si conosce il memoriale tedesco sul trattamento dei piroscafi armati e l'intervista del cancelliere con un giornalista americano.*

Ad una di queste sedute assistette anche il segretario di Stato agli Esteri, von Jagow. Nella commissione vi fu una forte resistenza contro i criterii e il contegno della maggioranza specialmente da parte del partito popolare progressista.

La minoranza accentuò che una commissione della Dieta prussiana non poteva esprimere il suo voto in una questione che era di attribuzione esclusiva dell'Impero e della rappresentanza dell'Impero. Nei circoli parlamentari dove questi avvenimenti sono discussi vivamente si dice che la commissione spronata da quel capo conservatore che si meritò il nomignolo di «re non coronato», non solo si ingerì negli affari di direzione dello Stato ma persino in quelli di direzione della guerra.

La sottocommissione incaricata di compilare il verbale della seduta ricusò di inserire l'ordine del giorno in cui la Commissione invitò il presidente della Camera a comunicare al cancelliere dell'Impero e al presidente dei ministri prussiano che essa avrebbe ritenuto dannoso nell'interesse del paese che i criterii adottati dalla direzione dell'Impero di fronte al nemico dovessero avere avuto per conseguenza una limitazione della libertà di azione contro l'Inghilterra. La sottocommissione non solo ricusò la pubblicazione di questo ordine del giorno per la sua forma ma anche perchè in questi tempi di pace civile non si voleva rendere pubblica una decisione così ostile al Cancelliere.

Tuttavia nella seduta dell'11 corrente i capi conservatori senza badare alle proteste della rappresentanza del governo, dei partiti indipendenti e anche di alcuni liberali nazionali, ottennero che si decidesse la pubblicazione e ciò proprio dopo che erano comparsi e il memoriale sulla questione dei sottomarini e l'intervista con Bethmann Hollwegg.

Dato ciò — scrive la Frankfurter Zeitung *— si comprende che il cancelliere abbia preso personalmente la parola e come la* Norddeutsch Allgemeine Zeitung *pubblichi questa nota: «E' naturale che la commissione della Camera dei deputati prussiana senta il bisogno di discutere confidenzialmente in tempi così gravi la questione della guerra e della politica estera che commuovono tutti i tedeschi, ma la pubblicazione della decisione nonostante le proteste energiche del rappresentante del governo desterà e deve destare la impressione che la commissione voglia esercitare una influenza sui problemi di politica estera e sui mezzi di guerra. Questa pubblicazione costringeci pertanto a constatare che la direzione della politica estera e della guerra è affidata per diritto di costituzione esclusivamente all'imperatore di Germania. Mentre la suprema direzione dell'esercito non può assolutamente sottostare ad influenze parlamentari, la discussione parlamentare di problemi esteri è di spettanza del Reichstag. Il cancelliere è tornato oggi dal Gran Quartiere e farà valere come vedremo questa sua opinione nella sua risposta al presidente della Camera dei deputati prussiana».*

Le gesta dei sottomarini teutonici

LONDRA 13, sera. — I giornali hanno da Boston che il transatlantico «Cretin» della compagnia «White Star Line» ivi giunto fu inseguito da una nave nemica nei paraggi di Gibilterra. E' possibile che si tratti del «Ponga» o del «Moewe» che catturò l'«Appam».

Il Lloyd annunzia che il vapore «Adriatic» è affondato. Due marinai sono scomparsi. (Stefani).

Naufragio d'un biplano inglese nelle acque di Gibilterra

CADICE 13, sera. — *Un biplano montato da un ufficiale russo ed uno inglese è naufragato nello stretto di Gibilterra presso Tarifa. Una torpediniera inglese informata radiotelegraficamente portò soccorso ai naufraghi.* (Stefani)

Come si è giunti all'unione diplomatica e militare dell'Intesa

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, ore 0,30 (D. R.) — Permettetemi di notare che il vostro corrispondente parigino era bene informato quando alla vigilia della partenza di Briand affermava tra il moltiplicarsi delle ipotesi sul viaggio di Briand che esso aveva uno scopo quasi unico: ottenere l'adesione dell'Italia pel funzionamento a Parigi di un organismo direttivo della azione degli alleati, la cui costituzione non era più possibile procrastinare. E' chiaro oggi tanto dal linguaggio dei brindisi romani quanto dal comunicato «Stefani» che il tema degli abboccamenti Briand-Sonnino-Salandra non fu diverso. L'annunzio quindi del sorgere imminente a Parigi dell'organismo vagheggiato con l'adesione dell'Italia, mostra che la fatica del viaggio non fu inutile.

I benefici dell'istituzione si vedranno alla prova dei fatti. Troppo già è stato detto sulle ragioni teoriche che ne giustificano la costituzione. E' impossibile svelare oggi la genesi delle pratiche chiuse ieri dall'accordo di Roma. E' solo lecito menzionare tra i primi e più costanti sostenitori di questa idea il vostro ambasciatore Tittoni. Ma solo l'assunzione di Briand a capo del governo permise di darvi corpo. La proposta definitivamente formulata dell'istituzione di un consiglio permanente dei plenipotenziarii degli alleati a Parigi venne diretta nel dicembre scorso ai gabinetti delle potenze alleate.

Prima a rispondere fu la Russia che trasmise al suo ambasciatore a Parigi i poteri necessari. L'Inghilterra aderì subito ad una parte del programma unificatore che si riferisce alla direzione militare, ma solo dopo il convegno franco-inglese di Calais, dove l'energia di Briand salvò l'impresa di Salonicco, gli inglesi furono contenti di aderire anche al piano di unificazione diplomatica. Restava l'ultima tappa: Roma che per ragioni di facile intuizione, ritardava la risposta sulla cui natura era però impossibile che sorgessero dubbi. Otto mesi sono stati necessarii per ottenere la condizione essenziale per la vittoria: l'unità diplomatica e militare degli alleati è entrata ora nel dominio della realtà.

La riunione inaugurale si spera si potrà tenere a Parigi prima della fine di febbraio. L'assemblea dei plenipotenziarii avrà carattere di un corpo deliberativo supremo per i governi alleati. Essa comprende due sezioni una diplomatica e una militare. E' però naturale che quando l'occasione si presenterà le due sezioni si fonderanno in un insieme concorde.

I contingenti tedeschi del Camerun internati nella Guinea Spagnuola

PARIGI 13, sera (D. R.) — Gli ultimi telegrammi giunti da Madrid sull'internamento dei contingenti tedeschi del Camerun nella Guinea spagnula rettificano le cifre prima indicate, trattandosi di 4000 indigeni e non di 15000 come prima era stato detto. Questi saranno internati a Fernando Po, dove gli spagnuoli sperano di poterli impiegare in lavori agricoli durante l'internamento.

Allarmi per l'arrivo d'uno 'Zeppelin, a Rouen e a Le Havre

ROUEN 13, sera — L'allarme è stato fatto dare dall'autorità militare ieri alle 20,50 essendo stato segnalato uno «Zeppelin». L'allarme cessò alle 22,40.

Lo stesso allarme fu dato a Le Havre nelle stesse condizioni. Si suppone che lo «Zeppelin» sia tornato indietro. (Stefani)

L'acquisto dei cereali in Rumenia da parte della Germania

PARIGI 13, sera. — Il «Petit Parisien» ha da Bucarest 12:

Nel nuovo contratto con i tedeschi per l'acquisto di centomila vagoni di granturco e della quantità rimasta disponibile di grano, cioè circa trentamila vagoni, è preveduto che i tedeschi pagheranno il prezzo dei cereali alla stazione nella quale saranno consegnati. Nello stesso tempo la Germania prende per via diplomatica con una dichiarazione firmata l'impegno di dare ai rumeni locomotive e tutto il materiale necessario alle ferrovie che essa da un anno rifiutava di consegnare. (Stefani).

Nuove minaccie tedesche di un'azione verso Calais

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 14, ore 0,30 (Vice R.) — *I tedeschi pare preparino qualche azione per la primavera per prevenire l'offensiva dell'Intesa. Se si dovesse credere a ciò che dicono i loro giornali essi tenderebbero a vibrare un colpo verso Calais ma è probabile che parlino molto per distrarre l'attenzione del nemico dal loro vero piano. Anche le* Meuenchener Neuesten Nachrichten *recano che Calais è la chiave della situazione in occidente. «La linea Dunkerque-Calais; scrive il giornale, è l'ultimo avanzo di quel sistema politico che dal tempo di Napoleone era destinato a tenere lontano dall'Oceano la Germania e l'Europa centrale».*

Il giornale conclude: «Si può dire che l'ultima tappa della grande avanzata tedesca verso il mare è stata costituita dalla campagna autunnale del 1914 nelle Fiandre. Con l'avanzata verso Ostenda abbiamo fatto una grande breccia nell'antica politica inglese di sbarramento. Tolta anche questa pietra dal muraglione, agli inglesi non rimane che un piccolo pezzo di suolo belga e un pezzo un po' maggiore di suolo francese. Calais è la chiave di entrambe».

In Francia e nel Belgio

Parziali successi tedeschi in vari punti del fronte

BASILEA 13, sera — *Si ha da Berlino (ufficiale): In Fiandra dopo un violento combattimento di artiglieria, pattuglie abbastanza forti e distaccamenti di ricognizione penetrarono nelle posizioni nemiche, vi fecero esplodere efficacemente alcune mine e presero più di 40 inglesi prigionieri.*

A sud est di Boesinghe ieri e ieri l'altro l'artiglieria inglese bombardò Lilla con buon risultato materiale. Il bombardamento non cagionò nè perdite nè danni militari. Tra il canale La Bassèe e Arras e a sud della Somme l'attività dei combattimenti fu ostacolata dal tempo sfavorevole. La nostra artiglieria diresse un vivo fuoco sulle posizioni nemiche.

Tra l'Oise e Reims nostre pattuglie constatarono nelle trincee avversarie i buoni risultati ottenuti.

In Champagne a sud di Saint Marie prendemmo d'assalto le posizioni francesi su un'estensione di circa 700 metri.

A nord ovest di Massiges due violenti attacchi nemici presso elementi di trincea occupati dal nemico ieri l'altro non riuscirono.

Ad est di Maisons (Champagne) i combattimenti a colpi di granate a mano continuano senza interruzione.

Tra la Mosa e la Mosella distruggemmo con cinque grosse mine le trincee avanzate dell'avversario su una estensione da 30 a 40 metri.

In Lorena e nei Vosgi vivi combattimenti di artiglieria a sud di Lusse. Ad est di Saint Sie un distaccamento tedesco penetrò in un elemento francese avanzato e fece prigionieri alcuni cacciatori.

Nostre squadriglie di areoplani bombardarono i depositi di tappa nemici e gli impianti ferroviari a La Panne e Poperinghe.

Un attacco nemico di aviatori contro Quistelles a sud di Ostenda non causò danni.

Fra russi e austro-tedeschi

Due posizioni avanzate perdute dai russi

BASILEA 13, sera — *Si ha da Berlino (ufficiale): Situazione generalmente invariata. Ad est di Baranovichi prendemmo di assalto due opere avanzate occupate ancora dai russi sulla riva ovest dello Sciara.*

Parte di Wilna distrutta per fini militari

PIETROGRADO 13, sera — *Secondo deposizioni di prigionieri tedeschi l'incendio che distrusse quasi un sobborgo di Wilna fu provocato dai tedeschi che volevano senza esasperare la popolazione sbarazzarsi di edifici che impedivano di fortificare la città.* (Stefani)

IN MESOPOTAMIA

Vivaci combattimenti sul Tigri

Successi annunziati dai turchi

BASILEA 13, notte. — *Si ha da Costantinopoli (ufficiale):*

Sulla fronte dell'Irak una colonna inviata per esplorare nella direzione di Sceik Said distrusse le linee telegrafiche nemiche nei dintorni ed obbligò col fuoco una imbarcazione nemica a ritirarsi.

Presso Felahiè e Kut El Amara fuoco di artiglieria e di fanteria con intermittenze.

I nostri distaccamenti volontari attaccarono il giorno sette il campo nemico ad ovest di Korna; il combattimento durò fino alla notte; il nemico si ritirò verso Sud.

Il "Vorwaerts„ attacca Reventlow per la sua goffa intransigenza

(Nostro servizio particolare)

BERNA 14, ore 0,30. — (E. G.) *La tesi italofoba sostenuta ieri dal conte Reventlow il quale vorrebbe che il popolo tedesco considerasse con indifferenza l'idea di una dichiarazione di guerra da parte dell'Italia è oggi vivamente criticata dal* Vorwaerts.

Il conte Rewentlow chiamava «sentimentalità» la nuova tendenza moderatrice manifestatasi in proposito nel popolo tedesco e il Vorwaerts *risponde: «Il desiderio di pace non è una sentimentalità. Il conte Reventlow con la sua politica cosiddetta realistica rischia di rimanere assolutamente solo».*

La croce di guerra al sottomarino "Cougnet„

TOLONE 13, sera. — Con citazione all'ordine del giorno dell'armata navale venne assegnata la croce di guerra al sottomarino «Cougnet» che si distinse nel Mediterraneo e nell'Adriatico. La cerimonia della consegna riuscì solenne. L'equipaggio del sottomarino ricevette la croce di guerra e la medaglia militare. Stefani).

Gorizia sarà restaurata a spese.... di Berlino?

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, ore 24. — (Vice R.) Le capitali di Germania, Austria e Ungheria hanno preso il patronato di una città dei paesi alleati danneggiati dalla guerra onde provvedere alla loro ricostruzione.

Vienna assume il patronato di Orbensburg nella Russia Orientale e Budapest di Jerdauer, Berlino di Gorizia e di una città ungherese. Si stanno formando i comitati per raccogliere il danaro necessario.

Nuove asserzioni svizzere di perfetta e onesta neutralità

Le proteste dell'on. Motta

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 13, ore 24 (D. B.) — Una nota dell'Agenzia telegrafica sembrava giorni or sono aver almeno provvisoriamente regolato l'affare del colonnello Obrecht che capo dei servizi dei rivettovagliamenti era accusato di aver favorito l'acquisto di granaglie di un commerciante svizzero che mirava, secondo quanto si afferma, ad esportare queste vettovaglie in Germania.

Come è noto per ordine del Consiglio federale tutti gli affari passati attraverso il commissariato militare sono ora sottoposti all'inchiesta. In proposito la *Gazzetta di Losanna* pubblica queste dichiarazioni fatte al suo corrispondente da Berna dal presidente della confederazione on. De Coppet.

1.o) La Nota pubblicata da alcuni giornali circa il colonnello Obrecht e quanto riguardava le affermazioni che accompagnarono il comunicato ufficiale non fu ispirata dal consiglio federale;

2o. Le asserzioni in esse contenute sono quasi tutte erroneee e specialmente questi punti: Il consiglio federale non ha fatto dichiarazione alcuna sulla integrità personale del principale interessato. Il dipartimento politico non ha avuto rifiutare una domanda di esportazione del riso perchè questa domanda non fu mai diretta. Il riso in discussione si trova ancora a Ginevra in deposito delle autorità da parecchi mesi. Non è in virtù di una autorizzazione che fu intrapreso l'acquisto del riso ma contrariamente ad un ordine formale del capo del dipartimento militare, lo stesso presidente De Coppet. Questo ordine è anteriore al verificarsi della discussione ed è stato dato alla presenza del colonnello von Sprecher capo dello Stato Maggiore.

3.o Infine il Consiglio Federale non ha avuto conoscenza delle operazioni del commissariato col signor Bichsel (il commerciante svizzero che trattò l'affare) che dopo la firma della convenzione. Una inchiesta intanto è stata ordinata e, conclude il corrispondente della *Gazzetta di Losanna*, noi ci auguriamo che luce completa sia fatta intorno alle relazioni esistenti tra il signor Bichsel ed il commissariato.

Intanto si sta svolgendo in questi giorni una curiosa polemica tra il consigliere ginevrino Magnenac e l'on. Motta. Il primo afferma di avere informato l'allora presidente della Confederazione della situazione che regnava in seno allo stato maggiore; il secondo lo smentisce recisamente. Ora durante l'inchiesta che è stata fatta per l'istruzione del processo a carico dei due colonnelli Egli e Wattenswyl l'on. Motta chiamato come testimone ha ricevuto questa domanda: «E' vero che dal signor Magnenac nel colloquio con lui avuto nell'agosto del 1915 venne dichiarato che il colonnello Egli era un'agente dello Stato Maggiore tedesco nello Stato Maggiore Svizzero». L'onor. Motta ha risposto: «Questa domanda è così mostruosa che se veramente mi fosse stata posta essa si sarebbe incisa nella mia memoria».

Il nuovo Ministro del Giappone a Roma

TOKIO 13, sera — Inin, già ministro a Pechino, è nominato ambasciatore a Roma. (Stefani)

Il suicidio del fratello di Pegoud

PARIGI 13, sera (D. R.) — Il fratello del celebre aviatore Pegoud; morto in circostanze note, si è suicidato appiccandosi in un bosco verso Versailles. Il suicidio si attribuisce al dolore provato per la morte del fratello.

La faccenda dei forni operai

L'arresto del capitano Bassi

MANTOVA 13, sera. — Si diedi ieri notizia dell'arresto del rag. Mari; arresto che tanto scalpore sollevò in città e in provincia, specie nel collegio di Castiglione delle Stiviere, nel quale, nelle ultime elezioni, il Mari aveva posto una specie di ipoteca, entrando in ballottaggio con l'on. Pastore, e con una votazione di 5700 voti.

Da quanto mi risulta sembra che il Mari sia imputato di aver comperato a prezzo più che irrisorio una certa quantità di caffè non ancora tostato, che egli sapeva provenire da un deposito militare di rifornimento, e che rivendette contro fatture scritte di suo pugno — come riconobbe negli interrogatorii che ebbe a subire — e il cui incasso non si sa in quali tasche sia andato a finire, poi che non risulta nei registri dei forni.

All'arresto del Mari è seguito ieri quello del capitano Bassi, del Commissariato militare, il quale sembra implicato in responsabilità per forniture di paste al Presidio, forniture affidate ai forni cooperativi pr[illegible] ancora della guerra.

La matassa a mano a mano che l'autorità inquirente sta dipanandola, sembra, e non è un controsenso, che si aggrovigli sempre più, e altri arresti sono imminenti. La città è impressionatissima.

Gravissimo ferimento per ragioni intime a Correggio

CORREGGIO 13, ore 21 (ritardato). — Oggi nel pomeriggio certo Zaccarelli Raimondo, vedovo con due figli, uno al fronte e una altra giovanetta diciottenne, entrava nella osteria di Villa San Prospero ave trovavasi certo Lusetti Colorito, ammogliato, ma legalmente diviso dalla moglie.

Lo Zaccarelli proferendo la parola: «vigliocco» colpiva proditoriamente di coltello il Lusetti, il quale ferito gravemente al fianco destro venne trasportato all'ospedale Civile di Correggio ove trovasi in condizioni gravissime.

Entrambi i protagonisti risiedono a San Prospero, frazione di Coreggio. Le cause del delitto sono di indole molto intima.

Il feritore è ancora latitante.

Un bambino che precipita dal terzo piano

La madre dal dolore si getta dal primo

VENEZIA 13, sera. — Ieri a sera verso le 6 in Calle di Preto a San Pantaleone precipitava dal terzo piano della casa di sua abitazione il bimbo treenne Romano Giardello. La madre era in quel momento scesa al pianterreno. Avendo poi appreso che il figlioletto era precipitato da sì grande altezza, presa dalla disperazione, giunta sul pianerottolo del primo piano salì sul davanzale della finestra e si gettò in istrada. Fortunatamente non riportò che lievi escoriazioni, mentre il bimbo riportò lesioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in un mese e mezzo.

Gravissima disgrazia a Pontelagoscuro

FERRARA 13, sera. — Stamane, alle 9, alcuni ragazzi del popolo, nei pressi della Stazione di Pontelagoscuro attendevano, come di solito, il passaggio dei treni militari per far raccolta di pagnotte nonostante i frequenti richiami degli Agenti e la sorveglianza dei Carabinieri.

Una bambina, certa Ventura Wanda, di Antonio, di anni 9, si arrampicò su di un vagone del treno arrivato e già fermo; ma disgraziatamente il treno si mise in moto e la bambina cadde sotto una ruota che le sfracellò orribilmente una gamba.

Trasportata d'urgenza dalla Croce Verde di Ponte a Inostro Ospedale, la gamba le venne subito amputata.

I funerali di una vittima dello scoppio di Cengio

PONTREMOLI 13, sera. — Ieri sera hanno avuto luogo qui i funerali del tenente dottore Leonardo Corradi caduto vittima del suo coraggio e del suo altissimo sentimento del dovere nello scoppio avvenuto al Dinamitificio di Cengio.

La salma giunta per ferrovia dal luogo del disastro è passata attraverso la città accompagnata da autorità, da colleghi dell'Esercito, dagli alunni delle scuole secondarie ed elementari, dalle rappresentanze di tutte le associazioni cittadine con vessillo, e da una folla imponente.

Il feretro era scortato da un plotone di soldati agli ordini del Comandante la Tenenza dei Carabinieri Reali. Al Cimitero pronunciarono commoventi discorsi il sottoprefetto cav. Carpi, il sindaco avv. Bologna, il prof. Molinari di cui l'Estinto fu allievo, ed alcuni altri per i colleghi e per gli amici.

A nome della famiglia ringraziò il prof. cav. Ciavatta nostro ispettore scolastico.

Arresto per falsa denuncia di grano

ADRIA 13. — Il delegato Pumo recatosi in via Amolareta procedette all'arresto della proprietaria Zanirato Virginia di Angelo, maritata Stoppa per falsa denuncia di cereali sequestrandole circa 130 quintali di grano e granoturco.

Il funzionario continua nelle sue indagini fra i proprietari di terre.

Sospetti di spionaggio che sfumano

Una coppia irregolare al Tribunale di guerra

PIACENZA, 13. — Un mese fa, e ne informai ampiamente il «Carlino», fu arrestata a Piacenza una curiosa coppia: il soldato automobilista Umberto Fantini, milanese, ricchissimo e una giovane tedesca ch'egli faceva credere trevisana e presentava come sua moglie; mentre aveva la moglie e figli a Milano. Da qualche mese i due facevano vita coniugale a Piacenza in un ricco appartamento.

Ma quand'ebbe l'Autorità assodato che la Zindel era una autentica tedesca, l'arrestò e con essa il Fantini. E tanto più si allarmarono i sospetti nei loro riguardi quando si seppe che il Fantini aveva fatto venire la Zindel da Berlino a Piacenza munendola di un passaporto ch'egli aveva comprato da una cameriera milanese, pagandolo 500 lire e che poi aveva fatto pervenire in Svizzera alla Zindel, onde essa se ne servisse per potere liberamente entrare in Italia.

Il Fantini non escluse la verità di quanto fatto ma affermò che non poteva nemmeno pensare a spionaggio, ma che si trattava semplicemente d'un romanzetto ex-coniugale ch'egli aveva iniziato a Berlino l'anno scorso, prima dello scoppio della guerra in Italia, ove si era recato per affari ed ove aveva conosciuto la Zindel dattilografa in una grande fabbrica di macchine.

I due arrestati furono ad ogni modo tenuti a disposizione del Tribunale di guerra di Cremona ed ora si apprende che il Giudice Istruttore, escludendo ogni delitto di spionaggio, ha rinviato i due amanti al giudizio di detto Tribunale di guerra per rispondere: la Zindel di uso di passaporto falso, e il Fantini di complicità nello stesso reato. Il processo si farà giovedì prossimo.

Grave sciagura al campo d'aviazione di Taliedo

MILANO 13, sera. — Oggi nel pomeriggio il campo di aviazione di Taliedo è stato funestato da una grave sciagura. Un apparecchio che si era innalzato a volo verso le tredici ed aveva compiuto sulla zona delle esercitazioni di collaudo, si disponeva verso le 18 ad atterrare, quando ad una altezza di circa 500 metri si capovolgeva. I due infelici piloti precipitarono ad una cinquantina di metri fuori dell'areoplano. Accorsero subito i presenti che li trovarono in condizioni gravissime per fratture varie in tutto il corpo. Due automobili della Croce Verde giunti subito sul posto trasportarono all'ospedale dove vennero ricoverati nel padiglione Zonda.

Quarta edizione

Alfonso Pezzi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

INDIMENTICABILE Sue parole doloranti strazianmi. Forse lo stesso castigo?... Per carità non dubiti mia fiducia incondizionata, stima assoluta, incrollabile, cieca.... Lei è la mia religione! Bramavo sapere se potè leggere quella pagina... Fede. 1461

ORCHIDEA Ricevuto tardi perchè assente. Prego scrivermi subito. Salutissimi.... 1645

DELIA Se, come dici, temo svanisca ogni speranza. Non pensare mai che possa dimenticarti poichè ti amo sempre, sempre follemente. Ricevetti anche tua ultima. Bacioni. 1648

PISTOIA. Vostro contegno addolorami. Calmatevi; nulla minacciavi. Un giorno riceverete, mezzo giornale, mie notizie: allora obbedirò qualunque vostra decisione. Spero dimenticarvi. 1649

19 Speriamo Martedì. Continua tenermi avvisato. Lunedì incontrerotti. Affettuosi bacioni. 1650

FEBBRAIO Gli scatti non giovano. Occorre pazienza. Tu, pur tanto provato dal dolore, devi averne. Verranno giorni buoni. Baci affettuosissimi. 1651

VEDOVA trentenne pratica commercio occuperebbesi commessa bar o presso qualsiasi altra Ditta. Seria garanzia. Occorrendo cauzione. Scrivere Casella B 1521 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1524

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PREMIATO Capotecnico Casaro energico, già conducente Latterie importanti, 25 anni pratica 15 esclusivamente produttore Parmigiano, praticissimo commercio, corrispondenza, contabilità, appassionato allevatore suini. Ovunque offresi. Posta 200, Carpi. 1642

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

COMMESSI commesse vendita banco, cercansi da importantissima ditta mercerie. Inutile offrirsi senza certificati, pratica servizio, moralità ineccepibile. Scrivere Casella T. 1309, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1309

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CONIUGI senza figli, cercano appartamentino ammobigliato civile. Offerte Caffè S. Pietro. 1639

APPARTAMENTO ammobigliato o no, cinque, sette camere, termosifone, bagno, possibilmente terrazza o giardino, cerca subito famiglia distintissima. Casella B. 126, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1660

LOCALI uso ufficio affittansi, Ugo Bassi 11 Negozio Rondine, Battisasso. 517

STUDIO affittasi riscaldamento compreso. Via S. Margherita N. 3 Coltelli. Telefono 20-92. 721

NEGOZIO vasto, affittasi 8 maggio, con due grandi aperture in Via Castiglione, Palazzo Pepoli. Dirigersi amministrazione Campogrande. 1554

SIGNORILI appartamenti affittansi Piazza Umberto, Via Mille 5-6-7 camere, termosifone, bagno ecc. Rivolgersi Cassa Ferrovieri, Mille 23. 1597

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GIOVANE solo celibe onestissimo, trasferendosi Bologna, cerca camera ammobigliata soleggiatissima, ingresso libero, presso famiglia modesta, pulitissimo. Indicare presso Casella 987, Genova. 1655

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENDANTIF collana platino perle smalto brillante lavoro parigino finissimo pagato L. 1500, straoccasione sole lire 600, vende Oreficeria Triestina, Clavature 7. 1582

NUDI Meraviglioso, 25 volumi sensazionali, Vaglia 2,60. Fotolibreria, Monteoliveto, Napoli. 1661

CANE piccolo perduto, bianco nero, batto bianco nero. Lame 194. 1647

MANCIA chi porterà in Via Barbaziana 9, gna boldogk, tigrata scuro, non grande ma grassissima, risponde al nome Gim, smarritasi giovedì da Santa Margherita. 1663

GERENTE importante ufficio offresi amministrazione e conduzione aziende di qualsiasi specie ed entità a condizioni molto convenienti, specie per ufficiali sotto le armi. Referenze ottime. Scrivere M. F. 17121, fermo posta, Bologna.

FAMIGLIA signorile cerca appartamento o villa vicina città otto stanze padronali, bagno, luce elettrica, gas possibilmente con giardino. Offerte a casa postale 155.

LEVATRICE Altabella 9, tiene gestanti miti pretese, cure amorose, segretezza.

PROFESSIONISTA quarantenne affettuoso sposerebbe signorina anziana vedova ricca. Casa postale 29, Venezia.

SEGANASTRO volanti mm. 700 garantite nuovissima vendesi Bulgarelli, Cento.

Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur per Uomo
Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: *Laboratorio Industriale - S. Damiano 20, Milano, Casella Postale 829 - Laboratorio senza succursali.*

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler, Via Indipendenza 2 p. p., Palazzo Vignoli - Bologna.

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, dispepsie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1,— la scatola